



BOLLETTINO

della Cassa del Notariato

N° 3/2011

MESSAGGIO DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Indispensabile un ripensamento
degli ordinamenti professionali

VIDEOMESSAGGIO DEL MINISTRO DEL LAVORO

La riforma delle professioni
deve attuarsi nel solco della tradizione

PEDRAZZOLI, PRESIDENTE DELLA CASSA

Necessario e non dilazionabile
l'aumento dell'aliquota al 33%

LAURINI, PRESIDENTE DEL CNN

Notariato pronto a contribuire
alla ricostruzione del Paese

GRAFICO

Repertorio netto medio Nazionale
a confronto con quello distrettuale

LEOTTA, PRESIDENTE DI FEDERNOTAI

Chiedere agli altri come vedono
il ruolo del notaio di domani

SOMMARIO

- 1. INDISPENSABILE UN RIPENSAMENTO DEGLI ORDINAMENTI PROFESSIONALI**
messaggio del ministro Francesco Nitto Palma
- 6. LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI DEVE ATTUARSI NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE**
videomessaggio del ministro Maurizio Sacconi
- 9. NECESSARIO E NON DILAZIONABILE PER L'EQUILIBRIO DELLA CASSA L'AUMENTO DELL'ALIQUOTA AL 33%**
di Paolo Pedrazzoli
- 15. NOTARIATO PRONTO A CONTRIBUIRE ALLA RICOSTRUZIONE ECONOMICA E MORALE DEL PAESE**
di Giancarlo Laurini
- 18. GRAFICO DEL REPERTORIO NETTO MEDIO NAZIONALE A CONFRONTO CON IL REPERTORIO NETTO DISTRETTUALE (ANNO 2010)**
- 28. BISOGNA CHIEDERE AGLI ALTRI COME VEDONO IL RUOLO DEL NOTAIO DI DOMANI**
di Ignazio Leotta
- 33. CONCORSI: RIDURRE I TEMPI DI CORREZIONE DEGLI ELABORATI E DELLA NOMINA**
di Silvia Fulvi
- 34. GRAZIE AL COMITATO PARITETICO RAPPORTI PIÙ CHIARI E APERTI CON LA CASSA**
di Alberto Fornari
- 36. DA UN NOTAIO ALL'ALTRO LEGGERE SU CARTA, LEGGERE SU WEB**
di Enrico Marmocchi



La Vignetta

di Toto la Rosa



Anno VII – n. 3 – novembre 2011

Via Flaminia, 160 – 00196 ROMA
Tel. 06.362021 – Fax 06.3201855
www.cassanotariato.it E-mail: cassa@cassanotariato.it

Direttore Responsabile

ALESSANDRO DE DONATO

Comitato di Redazione

BRUNELLA CARRIERO	Capo Redattore
SALVATORE LA ROSA	Componente
GIUSEPPE MAMMI	Componente
VALTER PAVAN	Componente
DOMENICO ANTONIO ZOTTA	Componente
FRANCO ALBANESE	Consulente Editoriale

Consiglio di Amministrazione Cassa Nazionale del Notariato

Presidente

Paolo Pedrazzoli

Vice Presidente

Alessandro de Donato

Segretario

Antonino Pusateri

Consiglieri

Piero Avella, Antonio Caputo, Brunella Carriero, Pietro Caserta,
Marco De Benedittis, Antonio Garau, Giovanni Giuliani, Virgilio La Cava,
Antonluigi Alessandro Magi, Giuseppe Mammi, Ugo Salvatore,
Cristina Sechi, Enrico Somma, Gustavo Vassalli, Rosanna Zumbo

Collegio dei Sindaci

Maria Teresa Saragnano	Presidente
Maria Cristina Bianchi	Componente
Barbara Siclari	Componente
Alessandro Beretta Anguissola	Componente
Bianca Lopez	Componente

Gli articoli e le note, firmati, esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la Cassa Nazionale del Notariato, né la redazione del periodico. Questa pubblicazione trimestrale è inviata a tutti gli iscritti e agli associati, stampata dalla Edigraf Editoriale Grafica, Via A. Poerio, 55/57 – 00152 ROMA – Tel. 06.91251117 E-mail: info.edigraf@kiosey.it

Progetto grafico: Alessia Margiotta

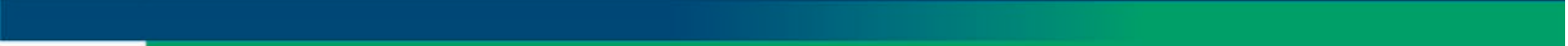
Finito di stampare nel mese di novembre 2011.

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 292 del 31 maggio 2005.

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 135 dell'11 aprile 2005.

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 675/1996, informiamo i lettori che i loro dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati da questa redazione e da enti e società esterne collegati solo per l'invio della rivista "Bollettino della Cassa del Notariato" e di materiale promozionale relativo alla professione di Notaio. Informiamo inoltre che, ai sensi dell'art. 13 della succitata legge, i destinatari del "Bollettino della Cassa Nazionale del Notariato" hanno la facoltà di chiedere, oltre che l'aggiornamento dei propri dati, la cancellazione del proprio nominativo dall'elenco in nostro possesso, mediante comunicazione scritta a "Bollettino Cassa Nazionale del Notariato" presso Cassa Nazionale del Notariato, Via Flaminia n. 160 – 00196 ROMA.







Il Ministro della Giustizia

INDISPENSABILE UN RIPENSAMENTO DEGLI ORDINAMENTI PROFESSIONALI

Messaggio di Francesco Nitto Palma al Congresso

La mia partecipazione oggi a questa assemblea vuole costituire un segnale di continuità nell'attenzione dedicata dal dicastero che ho la responsabilità di condurre ai professionisti tutti e, tra essi, al mondo del Notariato.

Non posso nascondere, tuttavia la gravosità del peso che il Governo tutto, ed anche il Ministro della Giustizia, deve sostenere in un frangente storico difficile, di particolare complessità, che prelude a grandi cambiamenti per la società tutta e, in essa, anche per il mondo delle professioni.

Un momento nel quale siamo chiamati a scelte coraggiose, senza le quali il nostro Paese rischia concretamente di perdere il passo dell'Europa e di ridurre in modo tangibile il livello dei servizi assicurativi ai cittadini.

La nostra generazione, a differenza di quelle che ci hanno preceduto, si trova nella condizione di non poter garantire alle generazioni future un tenore di vita equivalente o migliore di quello attuale.

Tutti, in questo momento, sono chiamati a fare la loro parte, e tra essi anche i liberi professionisti, che costituiscono un elemento di primaria importanza del tessuto produttivo del nostro sistema economico.

Il governo si sta impegnando per consentire il rilancio dello sviluppo e per garantire che i sacrifici ai quali tutti, inevitabilmente, dobbiamo andare incontro, siano distribuiti in modo equo.

Il Ministro della Giustizia, Francesco Nitto Palma



“ Confido nella capacità di tutti e soprattutto del Notariato, di saper dialogare con il governo con lungimiranza e senza inquietudine ”





“ Non si può più prescindere dall'esigenza di programmare il numero di laureati in giurisprudenza... bisogna agire sulla disciplina del tirocinio per garantire ai giovani un percorso trasparente ”

Per rilanciare lo sviluppo del nostro sistema è indispensabile il contributo del mondo delle professioni, che dovrà avvenire attraverso un ripensamento dei rispettivi ordinamenti professionali secondo il percorso già tracciato dalla manovra economica approvata dal Parlamento lo scorso settembre.

Abbiamo due modi per affrontare questa crisi: cercare di conservare l'esistente, ma così subendo inevitabilmente le conseguenze di un cambiamento imposto dagli eventi, oppure scegliere di governare questo cambiamento sfruttandolo come un'occasione per evolverci.

Non è soltanto la crisi economica, che ci chiede di cambiare, ma sono soprattutto l'evoluzione del quadro geopolitico e le profonde modifiche al sistema delle relazioni sociali ed economiche, sia tra i popoli che tra i singoli, che stiamo vivendo.

Confido nella capacità di tutte le professioni, ed in particolare del Notariato, di saper dialogare con il governo, con lungimiranza e senza inquietudine, per interpretare al meglio questo cambiamento, innovando il suo ordinamento professionale senza, però, in alcun modo fare sconti rispetto all'elevato livello di competenza della categoria ed alla prestigiosa cultura della legalità che essa, nei decenni ha saputo costruire.

I primi risultati raggiunti dal tavolo attorno al quale ho riunito i rappresentanti delle professioni sono certamente incoraggianti, e spero che, in tempi estremamente rapidi, si possa giungere alla elaborazione di un intervento normativo.

La professione notarile, certamente, presenta dei tratti peculiari che la distinguono da tutte le altre professioni intellettuali.

Il notaio coniuga la natura di libero professionista con l'esercizio quotidiano di funzioni pubbliche, assiste le parti nel dare una forma giuridica alla loro volontà ma, al tempo stesso, garantisce la rispondenza alle norme degli atti che stipula e, in tal modo, garantisce altresì la certezza dei traffici. Nel dettare il nuovo statuto di tutte le libere professioni di ciò si dovrà tenere certamente conto.

Come già ebbe a dirvi il mio predecessore, il bene più importante della vostra categoria professionale è rappresentato dal patrimonio di credibilità che avete saputo conquistare, e che ora dovete con forza preservare.

Per preservarlo, tuttavia, voi siete chiamati, più degli altri cittadini a dimostrare rigore e trasparenza nei comportamenti, ed in particolare nella disciplina dell'accesso, che rappresenta oggi un vero e proprio tallone d'Achille per quasi tutte le professioni.

Non a caso, infatti, l'accesso è uno dei punti che la manovra approvata lo scorso settembre impone di rimeditare.

È necessario, innanzitutto, riformare profondamente la disciplina del tirocinio, affinché rappresenti un'occasione di crescita professionale per i giovani del nostro paese, e non più soltanto un passaggio burocratico per accedere al concorso.

Dovrà essere un percorso che inizia sin dall'università e che sia idoneo a garantire concretamente la possibilità di apprendimento, senza penalizzare economicamente i giovani aspiranti notai, oggi costretti a lunghi periodi di studio privi di remunerazione. Non possiamo più pensare di incidere in questo settore senza una efficace collaborazione con il mondo dell'università, che dovrà avere ad oggetto non soltanto il tirocinio professionale ma anche il tema, altrettanto delicato, delle limitazioni all'accesso alla professione. È mia personale convinzione che non si possa più prescindere dall'esigenza di programmare razionalmente il numero dei laureati in giurisprudenza nel nostro Paese, perché ritengo profondamente ingiusto che un giovane investa anni preziosi della sua vita e capitali economici non indifferenti della sua famiglia per ottenere, poi, un titolo di studio





che non gli dia garanzia della possibilità concreta di svolgere un'attività lavorativa che sia almeno corrispondente alla sua formazione intellettuale.

Ogni laureato in giurisprudenza che finisce per fare un lavoro per il quale quella laurea non era necessaria né utile rappresenta un capitale, sia umano che economico, che viene investito infruttuosamente.

Ma in attesa di un ripensamento su questi temi, che richiede un'opera di riflessione necessariamente più complessa, nell'immediato dobbiamo agire sulla disciplina del tirocinio, per garantire ai giovani un percorso di tirocinio trasparente, accessibile a tutti, che sia al tempo stesso formativo e valutativo, e che consenta anche un sostegno economico commisurato al concreto apporto di energie che il tirocinante offre al professionista con il quale collabora.

È necessaria, poi, una maggiore trasparenza dei meccanismi di accesso, che consenta di superare tutte le problematiche che sono emerse nella storia recente e di cui è un chiaro sintomo l'ipertrofia del contenzioso amministrativo.

Selezioni veloci, efficienti e giuste sono un presupposto indispensabile per garantire l'onore della vostra categoria e difenderne l'immagine.

Le commissioni di concorso non sono soltanto giudici delle vite di centinaia, talvolta migliaia di giovani che giocano la loro esistenza sui banchi del concorso, ma devono costruire soprattutto il primo baluardo dell'integrità morale della vostra professione. Senza una selezione rigorosa ed equa non può esservi credibilità, per nessuna categoria professionale, e questo vale ancor di più per i notai, che sono chiamati quotidianamente a svolgere funzioni di pubblico interesse.

Un altro tema di importante riflessione deve essere, certamente, anche quello della limitazione dell'accesso alla professione e dei limiti territoriali per il suo svolgimento. Come voi sapete bene la strada che ci indica, su questo campo, l'Europa è chiara. Tuttavia il governo, come è emerso in modo evidente dall'ultima manovra economica, intende dare attuazione al principio di libertà di accesso tenendo nel debito conto le ragioni di pubblico interesse che sono connesse a questa tematica.

E questa riflessione vale, più in particolare, proprio per la professione notarile che deve garantire *standards* di qualità elevati e diffusi uniformemente su tutto il territorio nazionale, in relazione alla funzione pubblica che svolge, sia sotto il profilo della fidejussione, che sotto quello del controllo diffuso di legalità.

È necessario, quindi, ripensare il sistema dei distretti, in modo da contemperare l'esigenza di garantire lo svolgimento del servizio su tutto il territorio nazionale con *standards* di qualità adeguati ed uniformi, anche nelle aree economicamente più depresse, con le contrapposte esigenze della libertà nello svolgimento dell'attività professionale e della libertà di scelta consapevole dell'utente, assistita da una informazione esauriente circa i servizi offerti.

Un valido punto di partenza, a tal fine, può essere individuato nella riflessione sugli ambiti territoriali dei distretti, che risultano ancora oggi, di fatto ancorati alla vetusta distribuzione geografica degli uffici giudiziari, anch'essa oggetto di prossime importanti modifiche, grazie alla delega recentemente conferita da Parlamento al Governo. Non possiamo più giustificare una distribuzione territoriale così profondamente disancorata rispetto alle realtà sociali ed economiche del territorio nazionale, ed è importante che la ridefinizione dei limiti territoriali dei distretti avvenga contemperando le contrapposte esigenze cui accennavo prima.

Sarebbe un importante, segnale di apertura del Notariato verso quella maggiore

“ **Necessario ripensare il sistema dei distretti contemperando le esigenze di standard di qualità adeguati e uniformi con quelle della libertà dello svolgimento dell'attività professionale e della libertà dell'utente** ”





“ Per la manovra economica approvata dal Parlamento la tariffa notarile dovrà essere modificata, ne ho in mente una composta da poche voci chiare, precise, con termini comprensibili anche dal cittadino medio ”

competitività che l'Europa ci chiede.

Anche il delicato tema delle tariffe professionali dovrà formare oggetto di ripensamento, alla luce dei criteri di riforma contemplati dalla manovra economica approvata dal Parlamento lo scorso settembre.

Anche in questo campo dovrà essere dato il giusto rilievo alle peculiarità della professione notarile, riconosciute dall'Europa, ma i maggiori spazi di autonomia derivanti dalla natura non regolamentare del decreto ministeriale che approva le tariffe professionali notarili, recentemente riconosciuti dal Consiglio di Stato, devono indurre il Notariato ad un maggiore coraggio nell'esercizio di tale autonomia.

Bisogna, infatti, avviare in questo campo una profonda opera di semplificazione, che vada ben al di là di un semplice aggiornamento dell'attuale sistema tariffario, ma che consenta di elaborare tariffe professionali semplici, chiare e trasparenti, facilmente comprensibili all'utenza.

La tariffa professionale che ho in mente deve essere composta da poche voci, chiare, precise; deve essere formulata con termini che possano facilmente essere compresi anche dal cittadino medio, e non deve dare luogo ad insidie interpretative.

In molti altri punti oggetto della complessa riforma delle professioni, va riconosciuto, il Notariato occupa già oggi una posizione di avanguardia.

Il vostro ordinamento professionale, infatti, già oggi garantisce la necessaria distinzione tra gli organi di disciplina e gli organi che svolgono funzioni amministrative, già contempla l'obbligo di assicurazione e il dovere di formazione professionale continua.

Nell'ordinamento notarile, poi, si rinvergono dei precedenti significativi che ben potranno essere assunti come punto di riferimento per le modifiche degli altri ordinamenti professionali, come nel caso del fondo di garanzia che il Notariato, per primo, ha istituito al fine di garantire i cittadini anche nel caso di danni provocati da comportamenti dolosi dei professionisti non coperti dalla garanzia assicurativa.

Altresì di avanguardia è anche il ruolo svolto anche in altri campi, come in quello della informatizzazione.

I notai di tutta Italia già interloquiscono telepaticamente con quasi tutte le pubbliche amministrazioni pubbliche nella loro attività quotidiana, e nuovi significativi ambiti di sviluppo sono forniti dal decreto legislativo n. 110/2010, approvato nel corso di questa legislatura su impulso del ministro Alfano, che ha introdotto la possibilità di stipulare gli atti pubblici con l'esclusivo uso dell'informatica.

Al riguardo intendo fare la mia parte, proseguendo nell'impegno del mio predecessore e dando impulso all'approvazione in tempi brevi della normativa regolamentare di attuazione, che è necessaria affinché questa possibilità divenga concreta.

Ma il Ministero della giustizia sa di poter contare sulla collaborazione del mondo notarile e delle altre professioni, anche per portare a compimento la sfida di rendere finalmente efficiente la giustizia civile.

I notai, insieme agli avvocati ed ai commercialisti, hanno consentito di rendere molto più efficiente il settore dell'esecuzione immobiliare, affiancando la magistratura nel compimento di un'attività, qual è quella delle esecuzioni, senza la quale le decisioni pronunziate in sede giurisdizionale avrebbero mero valore cartolare.

Una ulteriore spinta di efficienza a questo settore può e deve essere data, attuando, attraverso la necessaria normativa regolamentare, le previsioni del decreto-legge n. 193 del 2009, che consentiranno di espletare anche le aste, sia immobiliari che mobiliari, per via telematica.





L'interesse e l'appoggio che, al riguardo, sono stati manifestati dai rappresentanti istituzionali del Notariato, attraverso proposte concrete, sono ancora una volta l'esempio di una sinergia positiva tra governo e mondo delle professioni, attuata non a tutela dell'interesse singolare, ma di quello collettivo.

Questi provvedimenti sono indispensabili, perchè come ci ricordano quotidianamente le maggiori istituzioni economiche, il rilancio della nostra economia non può non avvenire senza una giustizia civile efficiente e rapida.

La lentezza del nostro sistema giudiziario si traduce in un onere economico per le imprese, sia nazionali che estere, e paralizza una massa enorme di ricchezza che, se rimessa rapidamente in circolazione, potrebbe costituire un fortissimo volano per la crescita economica.

Ecco perchè voi notai, insieme a tutti i liberi professionisti italiani, siete i protagonisti necessari di questo momento storico.

Senza di voi non c'è sviluppo, ed insieme a voi, come Ministro della Giustizia, intendo procedere lungo un coraggioso cammino di riforme, necessario per garantire ai nostri figli un avvenire migliore di quello che, oggi, i molti facili profeti di sventura vanno loro predicando.

Il tavolo della Presidenza e il coro durante l'esecuzione dell'Inno di Mameli



“ Nell’ordinamento notarile ci sono precedenti significativi che potranno essere assunti come punto di riferimento per le modifiche delle altre professioni ”





Il Ministro del Lavoro

LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI DEVE ATTUARSI NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE

Messaggio di Maurizio Sacconi al Congresso

“ Cosa potrebbe accadere se dovessero determinarsi quei fattori di incertezza, di instabilità, che sono prodotti da deregolamentazioni come quella nordamericana in cui si arriva ad altissime percentuali di messa in discussione dei diritti proprietari ”

Care amiche e cari amici, un caro saluto a tutti, perdonatemi se anche questa volta mi rivolgo a voi in modo virtuale non potendo prendere parte direttamente ai lavori. Saluto in modo particolare il Presidente Giancarlo Laurini e mi fa particolarmente piacere che abbiate ritenuto di celebrare attraverso il vostro Congresso il centocinquantenario dell'Unità nazionale, perché proprio nel tempo in cui ricorrentemente si ipotizzano cambiamenti imposti dai nuovi paradigmi competitivi, dalle esigenze di accompagnamento di una difficile crescita dell'economia, è bene sempre ricordare che il futuro deve necessariamente avere un cuore antico.

Io credo che i valori della tradizione nazionale costituiscano un riferimento, certo non immobile, ma pur necessario, per la costruzione del futuro. Mi riferisco alla riforma delle professioni, spesso invocata da una sorta di pensiero unico europeo, secondo il quale noi dovremmo rinunciare a caratteristiche che sono radicate nella nostra esperienza, nella nostra tradizione. L'esperienza significa qualcosa, e ho avuto più volte occasione, non per facile piaggeria, di riconoscere come essa ci consegna una funzione, quella del Notariato, che ha garantito certezza dei diritti di proprietà, o di larga parte di essi, in una società di proprietari. E non oso pensare cosa potrebbe

Il Ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi





accadere in una società come la nostra se dovessero determinarsi quei fattori di incertezza, di instabilità, che sono prodotti da regolazioni, come quella nordamericana, nella quale si arriva ad altissime percentuali di messa in discussione di questi diritti proprietari.

Penso quindi che i pur necessari interventi di riforma nella organizzazione delle professioni ordinarie debbano realizzarsi nel solco di questa tradizione. E a questo criterio si sono ispirate le disposizioni introdotte nella recente manovra e frutto di un dialogo costruttivo con la rappresentanza delle professioni attraverso il loro coordinamento unitario. Sono interventi che largamente voi avete già adottato. Penso in modo particolare a quanto sia importante anticipare l'accesso alla professione in quei giovani che non possiamo trascinare per lunghi percorsi incerti e per i quali è altrettanto importante l'integrazione tra l'apprendimento e l'esperienza lavorativa. Se non ricordo male, voi stessi avete già anticipato, o consentito almeno, di anticipare almeno di sei mesi nel periodo universitario l'esperienza, la pratica professionale. Le nuove disposizioni ipotizzano proprio che nel corso del periodo di laurea ci possa essere questa esperienza in modo tale da affrontare, con tempestività, poi, l'esame di stato, forti non solo della conoscenza teorica, ma anche di quella pratica. Così come la necessità di proteggere, in termini più adeguati, gli utenti dei servizi, deve necessariamente condurre anche a forme di assicurazione obbligatoria, tale da costituire una maggiore certezza di risarcimento, nel caso questo si renda necessario. O, ancora, le modalità con le quali i comportamenti patologici devono essere, con tempestività e rigore, sanzionati, per la credibilità della stessa professione, devono potersi realizzare in termini sufficientemente indipendenti, con caratteristiche che rendano ancor più efficace questa necessaria e doverosa sanzione dei comportamenti patologici.

Le riforme dovranno essere attuate con tempestività. Questo sarà un modo per raggiungere risultati concreti in tempi brevi e, nello stesso tempo, per rispondere anche a coloro che continuano a invocare assurde deregolazioni contrastanti con quel principio di sussidiarietà che è riconosciuto ora anche esplicitamente dalla Carta costituzionale e che corrisponde, come dicevo, alla nostra tradizione e alla nostra cultura. Quel principio di sussidiarietà che consente alle professioni, seppure in forme e modi diversi, di realizzare non soltanto un servizio a coloro che a queste professioni si rivolgono, ma, anche e innanzitutto, un servizio al bene comune, una funzione di pubblico interesse realizzata in termini di maggiore efficienza rispetto alle funzioni pubbliche e dirette.

Poche considerazioni invero sulla vostra Cassa previdenziale. Per fortuna, poche considerazioni. Perché la vostra Cassa, anche all'esame dei suoi bilanci tecnici trentennali, con proiezione a cinquant'anni, si è rivelata sostanzialmente solida, anche se alcuni eventi contingenti, come i due concorsi saltati, hanno determinato alcune difficoltà temporanee dal lato delle entrate e quindi dal rapporto tra contribuzioni e prestazioni. So che state già definendo modi con i quali affrontare queste esigenze contingenti, così come avrete tempo e modo per guardare al più lungo periodo, a quel più lungo periodo al quale necessariamente si devono riferire i criteri di stabilità. Ma, in ogni modo, come ho detto, nel vostro caso, si tratta di correzioni in un contesto che appare avere caratteristiche solide.

Per ragioni più generali, quindi, abbiamo ritenuto necessario rafforzare i presidi per le Casse che gestiscono previdenza primaria, obbligatoria, come la vostra. Abbiamo

“ Voi stessi avete anticipato, o consentito almeno, di anticipare, almeno di sei mesi nel periodo universitario l'esperienza, la pratica professionale ”





“ Nel vostro caso, la vigilanza invasiva e non soltanto cartolare non soltanto strategica sono certo troverà conferme della solidità ”

riflettuto sul fatto che la previdenza primaria, fondata su raccolta obbligatoria, avrebbe dovuto avere gli stessi presidi che da tempo sono stati disposti per la previdenza complementare, che si avvale di una raccolta invece libera e volontaria. Mi riferisco alla vigilanza invasiva che solo un'Autorità indipendente può realizzare, e questa Autorità non poteva che essere individuata nella COVIP, nella Commissione che già vigila sulla previdenza complementare e, così come la vostra attività di investimento deve potersi realizzare secondo criteri prudenziali nell'interesse dei vostri amministratori, nell'interesse, soprattutto, degli amministratori. Criteri prudenziali utili ancor più in tempi nei quali i mercati finanziari si presentano così instabili.

Queste disposizioni, a valle delle recenti innovazioni legislative, saranno tempestivamente adottate, ma, come ho detto, nel vostro caso la vigilanza invasiva e non soltanto cartolare, e non soltanto strategica, che quest'ultima rimane in capo al Ministero del Lavoro, sono certo troverà conferme di quella solidità di cui ho detto.

Vi formulo un augurio sincero di buon congresso, di buone riflessioni per il bene comune, proprio perché, in termini che ricordavo prima essere di sussidiarietà, la vostra funzione realizza un importante risultato per il bene comune. Il possesso di beni, la circolazione di questo possesso, sono fondamentali in un'economia dinamica, moderna. La stessa ricchezza io non credo debba essere considerata sterco del demonio, ma semmai concime per un'ulteriore stagione di sviluppo.

Per questa ragione, diffido di coloro che precipitosamente pensano a imposte patrimoniali con le quali evitare la responsabilità di scomode riforme, perché esse non avrebbero l'effetto di una maggiore giustizia sociale, ma al contrario avrebbero l'effetto di una depressione dalla quale deriverebbe maggiore ingiustizia nella società, conseguenza inesorabile della depressione economica.

Buon lavoro, buon congresso! Spero a presto!

La sala del Congresso durante il messaggio del Ministro della Giustizia





Il Presidente Pedrazzoli al Congresso

NECESSARIO E NON DILAZIONABILE L'AUMENTO DELL'ALIQUOTA AL 33% PER L'EQUILIBRIO DELLA CASSA

di Paolo Pedrazzoli
(Presidente Cassa Nazionale Notariato)

Il sistema delle casse di previdenza private delle libere professioni e la Cassa Nazionale del Notariato tra queste, è inserito e opera in un contesto economico finanziario che purtroppo rispetto al 2010 presenta aspetti ancora più negativi di incertezza e di instabilità: la crisi dei mercati internazionali, le conseguenze negative che le crisi finanziarie



Il Presidente della Cassa Nazionale del Notariato, Paolo Pedrazzoli, interviene al Congresso

hanno avuto sull'economia reale, le difficoltà in cui si trovano i sistemi bancari, le forti minusvalenze dei titoli azionari e delle relative gestioni, le oscillazioni dell'apprezzamento del rischio dei debiti sovrani anche all'interno della comunità europea dove si opera con una moneta unica ma con forti differenze dei debiti pubblici e delle risultanze dei bilanci d'esercizio degli Stati e nei livelli di crescita economica sono tutti elementi che rendono molto complesso il compito di gestione delle strutture previdenziali che per loro naturale destinazione devono offrire garanzie di stabilità ed equilibrio e di idonee prestazioni proiettate nel futuro, che ovviamente è molto più difficile affrontare e prevedere se il presente non ha dati positivi e non dà segnali di ripresa o miglioramento.

Espongo alcuni dati che ci riguardano e possono meglio illustrare quanto ho ora esposto:

- gli onorari di repertorio già scesi nel 2010 a Euro 672.563.000 rispetto ai 941.000.000 del 2006 con una variazione cumulativa del -28% ora presentano una ulteriore tendenza a diminuzione del 3,46% (complessivamente -32,06%).
 - i contributi già scesi da 237.000.000 del 2006 a 203.000.000 del 2010 presentano una ulteriore tendenza a diminuzione del 3,38% (complessivamente -17,78%); ammonterebbero in proiezione a fine 2011 con l'attuale aliquota a euro 196.629.000,00 a fronte di una spesa previdenziale complessiva di euro 196.013.000,00 con un modesto avanzo di euro 616.000,00.
 - in parallelo le vendite di unità immobiliari secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate da 869.000 (2006) sono scese a 611.000 (2010); i mutui da 371.000 (2006) sono scesi a 265.000 (2010) con tendenza negativa anche per il 2011.
- Per gli altri dati di Bilancio voi già sapete che i rendimenti netti patrimoniali attualmente sono pari al 5,3% per l'immobiliare ed al 2,6% per il mobiliare e sono desti-

“ La forte contrazione dei contributi in termini percentuali non ha consentito di adeguare le pensioni all'indice di inflazione ”





“ I provvedimenti della manovra estiva non hanno in alcun modo aiutato il sistema della previdenza privata ma hanno aggravato la condizione fiscale delle Casse ”

nati al pagamento delle indennità di fine esercizio, ammontanti per il 2010 ad euro 26.000.000,00;
sino ad ora questa gestione è stata in equilibrio in quanto i rendimenti ammontavano a fine 2010 ad euro 46.000.000,00.

Per quanto riguarda invece il nostro patrimonio – che deve svolgere la nota funzione di garanzia di pagamento di almeno 5 annualità delle pensioni in essere – a fronte di una minusvalenza latente (e non realizzata) intendiamo mantenere i valori di immobilizzo costituendo degli accantonamenti a copertura delle oscillazioni delle quotazioni della componente azionaria immobilizzata seguendo una impostazione che è stata adottata anche dalle fondazioni bancarie.

I mezzi per questa operazione di carattere patrimoniale saranno reperiti attraverso operazioni di apporto o di vendite a fondi immobiliari realizzando le necessarie plusvalenze e mantenendo in tal modo sia pure in via indiretta il patrimonio immobiliare. Sotto il profilo più strettamente gestionale e soprattutto in considerazione della necessità di garantire l'equilibrio e la sostenibilità della Cassa nel bilancio attuariale e quindi nella prospettiva di lungo periodo di 30 anni richiesta dalla legge e in quella di 50 anni consigliata dal ministero vigilante abbiamo proposto l'aumento dell'aliquota dal 30 al 33% che ha avuto il parere favorevole dell'assemblea dei delegati ed entrerà in vigore dal 1° gennaio 2012 con un maggior gettito previsto a parità di repertorio pari a circa 20 milioni di euro.

È una misura necessaria e non dilazionabile in considerazione della diminuzione del gettito contributivo e auspicata dallo stesso Ministero del lavoro nelle considerazioni al bilancio attuariale presentato sui dati dell'esercizio 2009, nel quale già si evidenziavano per taluni periodi saldi negativi nella gestione previdenziale e nella gestione totale complessiva; il ministero concludeva le sue osservazioni raccomandando "l'adozione di idonee determinazioni per garantire il ripristino dell'equilibrio di lungo periodo".

Il bilancio attuariale che verrà presentato al Ministero del lavoro unitamente alla proposta di variazione di aliquota sana tutte le "gobbe" del precedente e garantisce la conservazione del patrimonio che nel cinquantennio presenta un considerevole aumento. La forte contrazione dei contributi in termini percentuali e valori assoluti non ha consentito di adeguare le pensioni all'indice di inflazione.

Vorrei solo evidenziare che sino al 2010 a fronte dell'andamento negativo della contribuzione dal 2006 al 2010 (-14,4% e tendenzialmente del 17,78%) la pensione di massima anzianità (40 anni) è salita da Euro 6.821,00 (del 2006) ad Euro 7.432,60 (del 2010) con un incremento dell'9% e a fronte di una inflazione del 7,9%.

In questa situazione il Consiglio di Amministrazione ha riconosciuto e riaffermato la validità e funzionalità del nostro sistema con finanziamento a ripartizione e basato sul principio di solidarietà pura che dimostra una flessibilità, con la modulazione dell'aliquota, che gli permette di mantenere equilibrio e livello delle prestazioni, nonostante sia dall'esterno sia anche dall'interno sia fatto talvolta oggetto di critiche che ripropongono il sistema a capitalizzazione e contributivo.

Un sistema fortemente patrimonializzato funzionante con il principio di pagamento delle pensioni con i redditi di patrimonio in una congiuntura finanziaria pesantemente negativa quale quella attuale avrebbe serie difficoltà a mantenere il livello delle prestazioni e a garantire la sostenibilità.

Il nostro è un sistema collaudato da una lunga esperienza che rispetto ad altri ha



caratteristiche peculiari di stabilità nel rapporto tra soggetti attivi e pensionati e che nella solidarietà trova anche una sollecitazione di carattere etico che fa sentire tutti noi più partecipi del nostro futuro comune e più responsabili nel rispetto del patto generazionale che lega i notai in esercizio e i notai in pensione.

Per questo non credo che sia per noi accettabile il progetto di legge a firma Di Biagio e altri di cui in altra occasione vi ho già parlato che per ora è, a quanto mi risulta, fermo in Commissione Parlamentare che prevede la costituzione di un unico ente nazionale di previdenza e assistenza dei liberi professionisti con l'istituzione di una gestione finanziaria e patrimoniale unitaria. Una visione, insieme, statalista e corporativa.

Il progetto non precisa con quale modello attuare questa gestione unitaria anche se è evidente il riferimento al sistema contributivo e l'intento di trasferire all'Inps le Casse di previdenza privata.

Credo invece che sarebbe opportuno pensare ad un fondo complementare unico delle libere professioni dove possa confluire secondo il modello contributivo il risparmio previdenziale disponibile oltre i contributi di primo pilastro.

Nel quadro, che ho indicato in apertura, di crisi finanziaria internazionale la Commissione Bicamerale di controllo ha effettuato una accurata indagine conoscitiva sull'Asset Allocation dei patrimoni mobiliari delle singole Casse pubblicata nel Gennaio 2011 atta a verificare le eventuali perdite subite e le ripercussioni negative sull'equilibrio gestionale e sui rispettivi bilanci con riferimento specifico agli investimenti a rischio e alla presenza dei titoli "tossici" in particolare titoli ad emissione diretta del gruppo Lehman Brothers.

Si è trattato di una analisi molto approfondita ricca di preziose indicazioni e inviti alla prudenza soprattutto per gli investimenti in derivati e in titoli strutturati a volte affrontati con non sufficiente ponderazione e spinti da advisor o altri proponenti con l'allettamento della facile lievitazione della ricchezza finanziaria.

Al riguardo voglio informare i Colleghi che la Commissione bicamerale dopo aver rilevato che le Casse avevano una esposizione diretta sui titoli Lehman per Euro 124 milioni pari al 0,83% del patrimonio complessivo, ha annoverato la Cassa del Notariato tra gli Enti che non hanno effettuato investimenti in titoli Lehman né in titoli strutturati. Esprimo in proposito il mio apprezzamento per l'attenta gestione del Consiglio che ci ha preceduto.

La Commissione ha poi formulato le sue osservazioni conclusive facendo rilevare che nei momenti di turbolenza dei mercati finanziari la componente immobiliare può costituire una valida alternativa di investimento (rispetto alla componente mobiliare) con una rilevante "efficacia difensiva".

In proposito la Cassa ha intrapreso un'azione diretta alla riqualificazione del proprio patrimonio immobiliare anche attraverso l'utilizzo dei fondi immobiliari come veicoli di investimento e liquidazione, dotati di una condizione fiscale anche più favorevole di quella della Cassa.

La Cassa ha presentato il proprio piano triennale delle operazioni di acquisto e vendita di immobili previsto dall'art. 8 comma 15 del decreto legge 31 Maggio 2010 n. 78 e del decreto 10 Novembre 2010 del Ministero dell'Economia e Finanze che prevede l'acquisto diretto o indiretto (in fondi immobiliari) di somme pari a quelle rivenienti dalle vendite e quindi con il mantenimento dei livelli quantitativi del proprio patrimonio immobiliare con l'obiettivo peraltro di un suo miglioramento qualitativo.

“ Accettabile che la COVIP estenda la vigilanza su Casse ed Enti di liberi professionisti ma ci sono perplessità per la profonda differenza tra la funzione svolta dai fondi complementari e quella nostra ”





**“ Le Casse confidano
che si possa arrivare
a un documento contenente
le disposizioni
in materia di investimenti
delle risorse finanziarie
che sia frutto di un confronto aperto
e costruttivo con il Ministero ”**

Il piano è stato approvato dal Ministero Vigilante.

Non posso in questa mia relazione non evidenziare che i provvedimenti della manovra estiva non hanno in alcun modo aiutato il sistema della previdenza privata introducendo una serie di misure che da un lato hanno cercato di riassorbire o far rientrare nel pubblico le Casse e gli Enti privati e dall'altro hanno aggravato la loro condizione fiscale; ricordo in particolare che:

- è stata introdotta la tassazione in ritenuta del 20% sui rendimenti delle obbligazioni con l'eccezione dei debiti sovrani allargando però ancora di più la disparità di trattamento tra gli enti di previdenza di primo pilastro ed i fondi complementari soggetti solo a ritenuta del 11,5%;
- che si è voluto estendere la disciplina dei contratti pubblici alle Casse e agli Enti di previdenza privati con un notevole aggravio d'impegno per le loro strutture per l'applicazione delle relative procedure che richiedono specifiche professionalità per adempimenti complessi e quindi con probabile aggravio di costi.

Rilevo altresì che nella Gazzetta Ufficiale n. 228 del 30 settembre 2011 le Casse sono ancora state inserite nell'elenco ISTAT degli Enti i cui bilanci sono rilevanti ai fini dei saldi strutturali di finanza pubblica riaprendo così un vecchio contenzioso che ci vede da sempre sostenere una posizione di estraneità da tale elenco o un inserimento ai soli fini statistici. Noi insisteremo in questa azione di contrasto.

La parte più rilevante della normativa introdotta dalla manovra estiva (Art. 14 del D.L. n. 98) riguarda peraltro l'estensione alla COVIP, come risulta anche dall'intervento del Ministro Sacconi, delle funzioni di controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti di previdenza privati di cui al D.lgs. 509/94 e al D.lgs. 103/1996 rappresentati come è noto dall'AdEPP.

Il Decreto già convertito in legge prevede che questo controllo venga esercitato anche mediante ispezione presso gli stessi richiedendo la produzione degli atti e documenti che ritenga necessari.

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore di detto decreto il Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e con la COVIP dovrà dettare disposizioni in materia di investimenti delle risorse finanziarie tenendo anche conto dei principi di cui agli art. 6 e 7 del decreto legislativo 5 Dicembre 2005 n.252 e di quanto previsto dall'art. 2 comma 2 del decreto legislativo 509/1994. Si prevede poi che con ulteriore decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze siano stabilite le modalità con cui la COVIP riferisce ai Ministeri vigilanti delle risultanze dei controlli ai fini dell'esercizio dei provvedimenti correlati ad ipotesi di squilibrio. Si può arrivare in tal modo all'assurdo di una comunicazione al Ministero vigilante di carenze non rilevate dei suoi rappresentati nelle Casse. Trattasi di una profonda innovazione nei sistemi di controllo degli Enti di Previdenza Privati che annulla la competenza spettante in precedenza al Nucleo di Valutazione della spesa previdenziale.

La COVIP è Ente pubblico con funzione di vigilanza e indirizzo della previdenza pensionistica complementare e quindi in un ambito previdenziale assolutamente privatistico caratterizzato dalla libertà sia dell'adesione sia della scelta della forma pensionistica soprattutto dei suoi livelli di rischio nell'ambito di ciascun fondo.

Ora se si può accettare da un punto di vista di sistema che la COVIP estenda la sua vigilanza anche alle Casse e Enti di previdenza dei Liberi Professionisti in funzione



della qualificazione di tali soggetti (sia i fondi complementari sia le Casse ed Enti ex 509 e 103 sono enti di diritto privato) non poche perplessità derivano invece dalla profonda differenza che esiste in ordine alla funzione previdenziale svolta dai fondi complementari e quella svolta dai nostri enti. Questi ultimi sono caratterizzati dalla obbligatorietà di iscrizione e contribuzione e soprattutto dallo svolgimento della funzione previdenziale di primo pilastro e quindi come tale pubblica ed esercitata in base all'art. 38 della Costituzione per delega dello Stato. Né si può ignorare che gli investimenti nei fondi pensione devono essere in via di principio di natura solo mobiliare e con gestioni effettuate tramite convenzioni con soggetti terzi ed esterni.

Questi enti hanno quindi patrimoni aventi una composizione assolutamente differente da quella degli enti AdEPP che si presentano invece, almeno quelli di più antica istituzione, con una forte componente immobiliare sulla cui gestione quindi il nuovo organo di controllo deve dotarsi di strumenti e professionalità nuovi e per ora estranei alla sua struttura. Le Casse confidano in particolare che si possa in virtù del rinvio previsto dal comma 3 art. 14 arrivare alla formazione di un documento contenente le disposizioni in materia di investimenti delle risorse finanziarie e composizione dei patrimoni che sia frutto di un confronto aperto e costruttivo con il Ministero e che consenta da un lato alla COVIP di svolgere utilmente i controlli di sua competenza e dall'altro tenga conto delle peculiarità del sistema della previdenza privata dei liberi professionisti nel rispetto della sua autonomia e nella valorizzazione della sua funzione.

La Cassa del Notariato insieme alle altre Casse dell'AdEPP è impegnata nella individuazione dei principi ai quali dovrebbe ispirarsi il documento di autoregolamentazione che dovrà essere tradotto in contenuti normativi con indicazione dei parametri da utilizzare per la corretta gestione finanziaria degli Enti.

In conclusione vorrei evidenziare che le Casse di Previdenza sono una rilevante espressione del principio di sussidiarietà nel settore previdenziale e agiscono con la consapevolezza della grande responsabilità che deriva dall'essere parte importante nel sistema della previdenza del nostro Paese. La spesa per la previdenza è uno dei gravi problemi per la finanza pubblica del paese. Per questo non comprendiamo le iniziative che vorrebbero includere tutto il mondo delle libere professioni nella previdenza pubblica, considerando che, sino ad oggi, abbiamo risposto alle esigenze previdenziali e anche assistenziali delle categorie professionali senza gravare mai sui saldi strutturali dello Stato.

Per ritornare poi al tema del Congresso aggiungo che tra la Cassa Nazionale del Notariato e le Casse di Previdenza dei Professionisti esiste una grande intesa una profonda convergenza sulle azioni e obiettivi comuni che rafforzano il sistema ordinistico delle professioni come una componente essenziale e vitale del nostro sistema sociale con un ruolo e funzioni che non possono essere cancellate o disconosciute. Vorrei richiamare anche il nostro ruolo di Enti che sono investitori istituzionali e che rappresentano elementi di stabilità sia per lo Stato che per le grandi imprese. Ricordo in proposito il coinvolgimento delle Casse nel progetto nazionale di "Social Housing". L'unità del paese è stata costruita anche con il contributo del Notariato e delle altre professioni in un quotidiano e costante rapporto con i cittadini, con le imprese, con le pubbliche amministrazioni e con le Istituzioni. Questo dato storico deve fare riflettere ed indurre a ritenere che una riforma delle professioni deve essere elaborata in un confronto libero e aperto senza veti ideologici e pregiudiziali.

“ Non comprendiamo le iniziative che vorrebbero includere tutto il mondo delle libere professioni nella previdenza pubblica ”





“ Sino a oggi abbiamo risposto alle esigenze previdenziali e anche assistenziali senza gravare mai sui saldi strutturali dello Stato ”

Le professioni sono depositarie e custodi di un grandissimo patrimonio di conoscenze che non può essere quantificato in termini solo economici come se fosse una riserva di un bilancio o un fattore del PIL, costruito con i sacrifici delle famiglie, con quelli di chi aspira a diventare professionista e anche dello Stato che deve sostenere gli oneri di una adeguata istruzione universitaria.

Questo patrimonio è prima di tutto una qualità della nostra società e un importante indicatore del suo livello di civiltà.

Dobbiamo ricordarci di essere portatori di questo patrimonio e di ottenerne il riconoscimento; solo così potremo migliorare il nostro futuro e quello del Paese.

Auguro a tutti una buona continuazione dei lavori.

Lo stand della Cassa Nazionale del Notariato al Congresso





Il discorso del Presidente del CNN

NOTARIATO PRONTO A CONTRIBUIRE ALLA RICOSTRUZIONE ECONOMICA E MORALE DEL PAESE

di **Giancarlo Laurini**

(Presidente Consiglio Nazionale Notariato)

Il XLVI Congresso Nazionale del Notariato si svolge quest'anno nella magnifica cornice della prima capitale d'Italia e delle celebrazioni del 150° anniversario di quella "unità" che tutti gli italiani, in un momento straordinariamente difficile della vita nazionale, sentono (e devono sentire) come un'occasione eccezionale per vivificare e rinsaldare il vincolo nazionale rilanciando, al di là di ogni enfasi, l'orgoglio dell'appartenenza a un grande Paese, che ebbe nel Risorgimento quella "rivoluzione borghese" in cui, alla rivendicazione del diritto all'indipendenza e all'unità nazionale, si accompagnò l'istanza di una profonda e piena modernizzazione del Paese. La celebrazione di quell'evento, quindi, da parte di tutte le componenti della comunità nazionale è, prima ancora che un dovere, un atto di intelligenza politica fondata sull'orgogliosa consapevolezza della nostra storia, nella quale grande parte hanno avuto le professioni liberali (tra cui il Notariato) che, sia attraverso la loro attiva e incisiva presenza nel tessuto sociale del Paese, sia grazie all'impegno di tanti loro esponenti nella vita politica nazionale e locale, hanno contribuito a sviluppare e consolidare le strutture democratiche dello Stato.

Ed è questa la ragione per la quale l'intero mondo professionale ha protestato unitariamente con forza e grande determinazione contro quella visione meramente economicistica e riduttiva delle professioni che da alcuni si voleva accreditare, nella recente manovra emergenziale, causando un inutile stravolgimento del sistema professionale, incoerente con la manovra stessa e dannoso per il futuro del Paese.

Il Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, Giancarlo Laurini, durante i lavori del Congresso



“ La celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia è un atto di intelligenza politica fondata sull'orgogliosa consapevolezza della nostra storia, nella quale grande parte hanno avuto le professioni liberali ”





“Noi rilanciamo oggi, con forza, la volontà e la disponibilità di tutte le professioni a costruire con i cittadini e innanzitutto con i giovani, un futuro dell'Italia da protagonista nell'Europa e nel mondo”

Noi rilanciamo da qui oggi, con forza e tutti insieme, la volontà e la disponibilità di tutte le professioni a costruire con i cittadini e innanzitutto con i giovani, un futuro dell'Italia da protagonista nell'Europa e nel mondo.

E non è un caso, quindi, che siano oggi presenti qui con noi i vertici delle professioni a noi più vicine, come gli avvocati e i commercialisti, rappresentati dai loro Presidenti **Guido Alpa** e **Claudio Siciliotti**, in una ritrovata e forte unità non solo dei professionisti dell'area giuridico-economica, ma di tutti i professionisti italiani, come dimostra la presenza qui anche del Presidente del CUP, **Marina Calderone**, punto di riferimento concreto di questa politica unitaria che il CNN persegue con determinazione.

Riflessioni sull'attualità

Il Congresso del 150° anniversario dedicato a “*Unità di Italia e tradizione notarile*” si svolge dunque in uno scenario – nazionale ed internazionale – estremamente preoccupante, non soltanto per il drammatico presente, ma ancor più per il futuro, che appare sempre più nebuloso, carente com'è di quegli ideali etici, politici e religiosi che fanno nascere e sviluppare una società e che noi italiani ed europei non riusciremo a trasmettere non solo ai nostri figli, che cresceranno nel vuoto spirituale più assoluto, ma neanche ai tanti immigrati che vengono da paesi poveri e lontani guardando, colmi di speranza, ad un benessere, sempre più precario! Essi rimarranno legati ai loro ideali che finiranno, ahimè, col riempire anche il vuoto lasciato dai nostri, mentre noi non siamo più in condizione neanche di pretenderne soltanto il rispetto oltre i nostri confini (come i recenti avvenimenti egiziani dimostrano).



Il Presidente dell'UINL, Jean Paul Decorps

La crisi economica mondiale, che ha fatto montare la protesta popolare fino a *Wall Street*, va inquadrata in questo contesto, nella consapevolezza che i rimedi non possono essere soltanto economici, ma di molto più ampio respiro, imponendo alla classe politica ma anche a tutti noi, un ripensamento profondo, oltre che delle regole che devono rendere ordinato lo sviluppo dell'economia, dei principi che devono ridare dimensione umana a una convivenza civile fondata sul rilancio della centralità dell'uomo.

È un impegno immane, se non una impresa disperata, che ha qualche possibilità di successo soltanto se, come tante volte ha sottolineato il Capo dello Stato, ce ne facciamo carico tutti insieme e innanzitutto le professioni che, piaccia o non piaccia, sono da sempre parte importante del patrimonio sociale e culturale del Paese, producendo il 15,1% del PIL nazionale nonché due milioni di appartenenti e più di due milioni di collaboratori che costituiscono nel complesso il 16% dell'occupazione nazionale. Eppure sono stati esclusi, secondo una vecchia e mai sradicata vecchia tradizione anche dal recente “tavolo” con le parti sociali quasi che noi non lo fossimo, tradendo quell'inversione di tendenza inaugurata nel 1994

proprio dal Presidente Berlusconi, che ci ascoltò nelle consultazioni per la formazione del suo primo governo.

Chi ha avuto la fortuna di vivere, dopo la caduta del muro di Berlino, la stagione straordinaria della rinascita delle professioni liberali nei paesi *mittel*-europei dopo gli anni bui della dittatura comunista, sa bene quanta parte esse e il Notariato in prima linea, hanno avuto



ed hanno nella ricostruzione democratica di quei paesi, come attestano i tanti Colleghi delle numerose delegazioni straniere qui presenti, guidate dai rispettivi Presidenti e dal Presidente dell'UINL Jean Paul Decorps e del Consiglio Europeo Rudolf Kaindl, che ringrazio per la loro partecipazione e per i loro appassionati interventi, a testimonianza di una unità delle professioni e del notariato che va ben oltre i confini nazionali. Bene io vorrei che lo stesso spirito di riscossa, di forte impegno a ridare slancio non solo all'economia, ma al corretto svolgersi della vita pubblica, che pure abbiamo vissuto negli anni '50 per fare uscire l'Italia dalle rovine della guerra, caratterizzassero l'impegno di tutte le professioni italiane – ciascuna con le proprie specificità e competenze, senza confusione di ruoli o indebite invasioni di campo che vanificherebbero immediatamente il disegno unitario – ad affiancare lo Stato nello sforzo non solo di semplificare e migliorare la vita dei cittadini, ma anche e soprattutto di ricostruire moralmente e materialmente la vita politica ed istituzionale del Paese, la cui urgenza emerge prepotentemente anche dagli avvenimenti di queste ore, che ci hanno privati della presenza qui oggi di numerosi esponenti della Camera e del Senato della Repubblica, di membri del Governo e dello stesso Ministro Guardasigilli col quale sono stato in costante contatto e che, situazione politica permettendo, dovrebbe raggiungerci nella giornata di domani.

La manovra di agosto

La distinzione tra impresa e attività professionale

La “manovra” di agosto vuole costituire l'inizio di questa fase di ricostruzione e la mia prima osservazione, come professionista, è che il legislatore ha finalmente e, per la prima volta, tracciato in maniera netta e inequivocabile (al di là di ogni interpretazione distorta e strumentale di chi non si rassegna o non si accontenta ...), la linea di demarcazione tra “*professioni regolamentate*” con rilievo costituzionale e le altre “*attività economiche*” e d’“*impresa*” in generale.

È questa la ragione per la quale chi mirava e mira alla disarticolazione e all'asservimento delle professioni, ha protestato ad alta voce contro quella che ha ritenuto una grave *defaillance* della manovra, ostinandosi a voler dettare, senza un qualsiasi aperto confronto con gli altri, le regole della convivenza civile secondo una visione assolutamente unilaterale, con proclami destabilizzanti più che costruttivi.

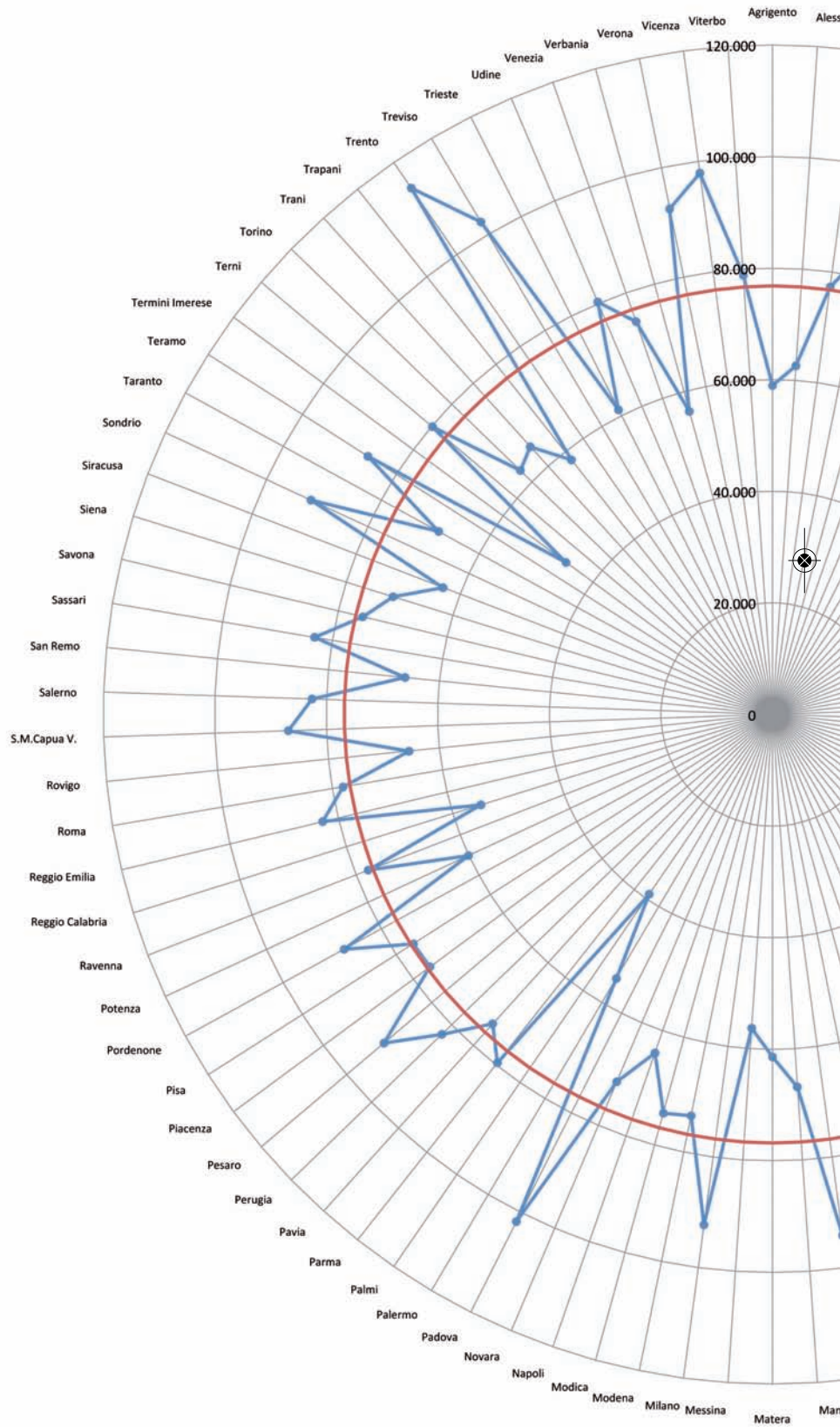
I professionisti italiani, fortemente presenti nella realtà italiana e quotidianamente al fianco degli imprenditori, soprattutto medio-piccoli, in uno spirito di serena e proficua collaborazione, non hanno mai preteso di fissare essi da soli, regole e principi di organizzazione e funzionamento di altre componenti della società civile.

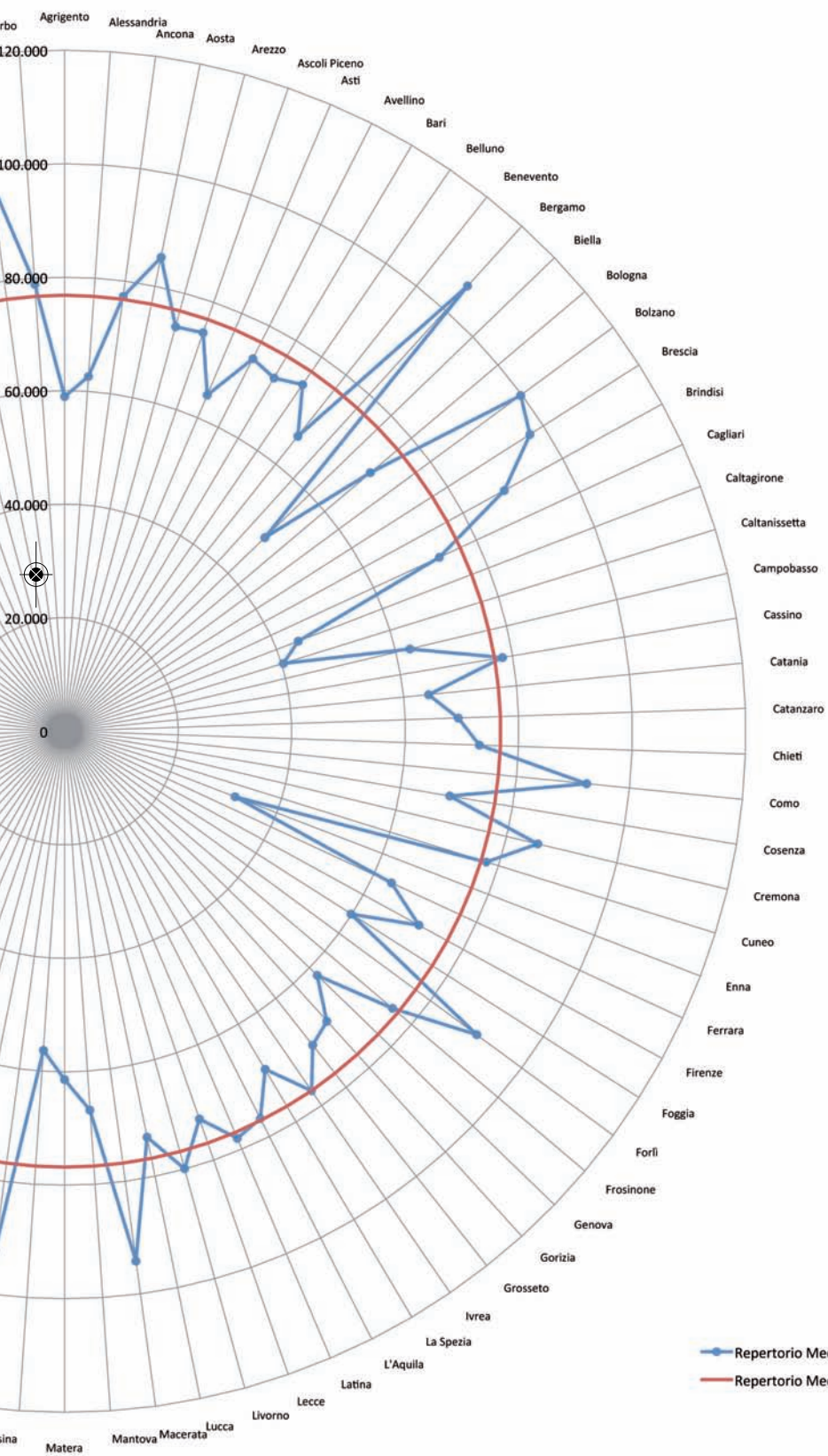
Essi chiedono lo stesso rispetto dagli altri, pronti a confrontarsi in qualunque sede, come dimostrano le *Tavole rotonde* da noi organizzate in questo Congresso, con la partecipazione dei più alti rappresentanti delle Istituzioni, delle professioni, dell'accademia, delle Authority e degli imprenditori.

Un incontro diretto, che spero apra una fase nuova di confronto e ascolto reciproco, in cui ciascuna parte sociale indichi il suo contributo concreto al superamento, in base alle proprie competenze ed esperienze, come il notariato ha fatto e sta facendo, di una crisi, che si avvita sempre più su se stessa. Da tutti giustamente si reclama un ritorno alla legalità, alla sicurezza e alla stabilità dei rapporti sociali, per una ripresa non effimera dell'economia e di una corretta convivenza civile.

“ I professionisti italiani non hanno mai preteso di fissare da soli regole e principi di organizzazione e funzionamento di altre componenti della società civile. Essi chiedono lo stesso rispetto dagli altri ”







Repertorio Netto Medio Nazionale e Repertorio Netto distrettuale a confronto (anno 2010)



“ Dobbiamo lavorare per ovviare a errori e insufficienze della manovra. Le professioni devono altresì adeguare i principi in essa contenuti ai rispettivi ordinamenti ”

Si ascolti allora cosa ha da dire chi, sulla sicurezza, sulla legalità e sulla stabilità dei rapporti economico-giuridici costruisce quotidianamente la propria attività istituzionale e professionale e ci si confronti sui contenuti e le procedure indispensabili a dare concretezza a quelli che, altrimenti, restano soltanto astratti proclami da iscriverne nel libro dei sogni.

L'impegno delle professioni

a) per migliorare la manovra

Dobbiamo lavorare per ovviare a errori, ritardi e insufficienze della stessa manovra, stimolando il potere politico nell'azione legislativa e di governo, prestando quell'aiuto tecnico di cui tutti gli Ordini sono certamente capaci.

Le proposte di ammodernamento di alcune parti del codice civile, che il Notariato presenta qui a Torino, vanno esattamente in questo senso.

b) per adeguare i rispettivi ordinamenti

La *seconda* direzione verso cui le professioni devono muoversi, è quella dell'adeguamento dei rispettivi ordinamenti ai principi contenuti nella "manovra", che da molto tempo il mondo professionale e il CUP hanno proposto e che ha trovato negli ultimi Ministri che si sono succeduti a Va Arenula, Angelino Alfano e Francesco Nitto Palma, interlocutori attenti e sensibili, come dimostra anche la tempestiva attivazione la scorsa settimana del "tavolo" di consultazione con tutti i Presidenti degli Ordini, da parte del Ministro Palma, che ringrazio qui pubblicamente a nome non solo dei notai, ma di tutti i professionisti italiani.

L'impegno del notariato

L'approccio del Notariato a quei principi è di massima apertura, nel rispetto però di alcuni punti irrinunciabili del suo "statuto", ricordati anche dal Presidente Decors come fondamentali caratterizzanti del modello di Notariato "latino" dif fuso nei cinque continenti. Principi senza i quali la funzione dei notai –custodi, come i magistrati, della legalità e della sicurezza – perderebbe irrimediabilmente di ogni affidabilità e concreta utilità per il Paese.

a) I principi già recepiti

Alcuni di essi, quali la *formazione continua*; l'*assicurazione obbligatoria*; la *separazione tra organi di rappresentanza* e di *disciplina*, possibilità di svolgere il tirocinio parzialmente prima della laurea, la pubblicità, sono stati adottati già da tempo dal Notariato, che ha fatto da *apri-pista* e il CNN sta già lavorando per aggiornare a suo tempo normative adottate, sulla base dell'esperienza di questi primi anni di applicazione, (ivi compresa la disciplina del *Fondo di garanzia* che il Notariato, unico in assoluto, ha istituito nel 2006 per tenere indenni i cittadini anche dai danni non coperti dall'assicurazione).

b) Gli altri principi

Altri principi "forti" all'attenzione del Consiglio Nazionale riguardano **l'accesso**,



il tirocinio e la competenza territoriale, tre temi fondamentali non solo per la migliore funzionalità delle professioni, ma per la soluzione del più grande problema della società del nostro tempo: i giovani, su cui deve concentrarsi l'attenzione di tutti. Ad essi si aggiunge quello in materia di **tariffe professionali**.

Non è questo il luogo per argomentazioni approfondite sulla manovra e mi limiterò, pertanto, ad alcune brevi considerazioni per mettere bene a fuoco la posizione del Notariato sui più significativi adeguamenti che esso intende proporre al proprio ordinamento, che non devono in ogni caso pioverci dall'alto, ma essere il frutto condiviso di una ponderata, moderna e coraggiosa riflessione della Categoria su ciò che è e ciò che vuole essere per svolgere con serenità, com'è nell'interesse generale, il proprio ruolo nella società, senza sentirsi messo continuamente in discussione con iniziative e prese di posizione poco ponderate, che spesso durano *l'espace d'un matin*, ma hanno l'effetto dirompente di spegnere sempre più nei giovani – e questa è la cosa più grave – ogni vocazione per un'attività professionale cui guarderebbero con lo stesso entusiasmo, col quale vi abbiamo guardato noi. Vocazione che oggi vediamo, con grande tristezza, attenuarsi, facendo mancare ai nostri studi la linfa vitale della giovinezza.

Quell' "interesse generale" di fronte al quale deve fermarsi anche il principio di assoluta libertà di accesso e di esercizio di una professione, quando la sua indiscriminata applicazione la stravolgerebbe irrimediabilmente, con grave danno per la società.

L'ordinamento del Notariato risale al 1913, ma molti dei principi su cui poggia sono ben validi ancor oggi, nell'era di quella sofisticata tecnologia nella quale il Notariato italiano è all'avanguardia in Europa, avendovi impiegato straordinarie energie economiche e umane, dimostrando una capacità progettuale e organizzativa che esportiamo orgogliosamente, dall'*atto notarile informatico*, ai cui Regolamenti di attuazione della legge sta lavorando alacremente col Ministero con la Commissione informatica; al collegamento telematico degli studi notarili con tutti gli uffici della P.A. per gli adempimenti connessi alla nostra attività ed in continuo sviluppo: alle *"aste telematiche"* messe a punto da Notartel e di cui i tribunali italiani ci hanno già richiesto l'utilizzazione; fino alla nuova RUN per un più efficace sistema informativo interno alla Categoria, che il settore comunicazione presenterà all'inizio dell'Assemblea di sabato mattina.

L'accesso e il tirocinio. Il rilancio della pratica

Il Notariato, dunque, non solo ha anticipato alcune riforme, ma ne ha già in cantiere altre, come quella dell'Accesso, nel quale molto resta da fare, oltre alle immediate e ben note misure condivise in sede ministeriale per la razionale velocizzazione della prova concorsuale. Una prova che deve essere selettiva di un numero razionalmente programmato dei titolari della funzione pubblica, ma che non può avere quei tempi "biblici" che negli ultimi anni, nonostante i lodevoli sforzi del Ministero della Giustizia, hanno costretto i nostri giovani ad infinite ed estenuanti attese che, non vivificate da una gratificante e continuativa partecipazione alla vita professionale, alimentano l'immagine di un "sigillo" che piove loro dall'alto, quasi per miracolo, come un dono e non come frutto di un forte, personale impegno culturale e professionale.

Ciò cui deve invece esser dedicato maggior tempo e più rigorosa disciplina è il *tirocinio*, recentemente ridotto (nel pur comprensibile intento di abbreviare l'attesa dei giovani per entrare nel mondo del lavoro) a 18 mesi, di cui 6 da poter svolgere, ome

“ Il Notariato non solo ha anticipato alcune riforme, ma ne ha già in cantiere altre, come quella dell'accesso, nel quale molto resta da fare, oltre alle immediate misure per la velocizzazione della prova concorsuale ”





**“ Il CNN
ha quasi messo a punto
un progetto di percorso formativo
basato su un rilancio della *pratica*,
con una valorizzazione
della figura del praticante ”**

ricordato, già nell'ultimo semestre precedente la laurea, notoriamente molto impegnativo per gli ultimi esami e per la preparazione della tesi. Con la conseguenza che la pratica è ormai sostanzialmente ridotta ad un solo anno, nel quale il “praticante” dovrebbe in teoria cogliere il doppio obiettivo in gran parte illusorio almeno per le professioni legali ed in particolare per la nostra, di una buona preparazione culturale conseguita sui libri e alle Scuole di Notariato e di una sedimentata formazione professionale negli studi notarili. Ecco perché il legislatore di agosto, pur mantenendo ferma la possibilità (astratta) di svolgere la pratica parzialmente prima della laurea, ha fissato, con una più ponderata riflessione, in tre anni il periodo massimo di tirocinio, lasciando a ciascuna categoria di valutarne nel concreto la giusta durata. Una valutazione che va fatta da tutti gli Ordini guardando lontano, soprattutto se si ritiene giusta la prospettiva di fortificare e ampliare quella funzione di sussidiarietà della P.A. da parte di tutte le professioni, ciascuna secondo la propria competenza e che può essere esercitata solo da professionisti formati, controllati e selezionati dopo il corso di laurea.

Ecco perché stimiamo fuori di ogni logica la soppressione, da qualcuno più auspicata dell'esame di stato previsto dall'art.33 della Costituzione (di cui la manovra ha saggiamente tenuto conto).

E così, anche in collaborazione con Federnotai, che vi ha lodevolmente dedicato il suo ultimo Congresso di Roma – e approfitto per ringraziare pubblicamente il Presidente

Ignazio Leotta per la grande disponibilità manifestata in questo come in altri settori del nostro comune impegno – il CNN ha quasi messo a punto, come reso noto anche alla recente riunione dei Presidenti, un progetto di percorso formativo basato su un forte rilancio della *pratica*, con una reale valorizzazione, non solo economica, come vuole la manovra, ma anche funzionale della figura del praticante come componente attiva del Notariato e protagonista di un percorso formativo più articolato e moderno, adeguato all'esigenza di affidare la funzione pubblica a professionisti non soltanto colti e tecnicamente preparati, ma che abbiano appreso appieno il modo di esser “notaio”. Ed è questa la ragione per la quale negli 81 paesi del mondo (dall'Unione Europea, alla Russia e agli altri stati post-comunisti, a tutto il Centro e Sud America, ai 18 paesi dell'Africa e quelli dell'area emergente dell'Asia, come Cina, Giappone, Corea del sud ed Indonesia) nei quali il notariato



Il logo del Congresso, ideato dallo studente Nicholas Conidi, scelto attraverso un concorso

di tipo latino serve circa il 60% della popolazione mondiale, la funzione pubblica non è mai rimessa alla libera scelta di coloro ai quali lo Stato l'affida e tanto meno si acquisisce automaticamente col semplice completamento degli studi universitari, ma in virtù di un formale atto di delega dello Stato, al pari dei magistrati, programmati ovunque nel numero, nella collocazione e nella competenza territoriale. Tre aspetti della complessa organizzazione del Notariato rimessi in Italia esclusivamente alla valutazione del Ministro della Giustizia, secondo criteri ben precisi fissati dalla legge.

Un sistema di accesso e un percorso formativo insomma, senza il quale non vi è futuro per i giovani nel Notariato e non vi è futuro per il Notariato, come più volte ho riba-



dito all'Associazione Giovani Notai, che saluto qui in persona del Suo Presidente Silvia Fulvi, in un unico simbolico abbraccio con il Presidente dei Notai in pensione, Alberto Fornari, saldando così simbolicamente passato, presente e futuro del Notariato!

La competenza territoriale. La rimappatura dei Distretti

A questo sistema di accesso si accompagna necessariamente la *limitazione territoriale* della competenza notarile che, salvo qualche rarissima eccezione, è sempre rigidamente collegata, in tutti i suindicati Paesi dell'Unione Internazionale, alle Circostrizioni giudiziarie.

Ciò sia ai fini di un reale, costante ed efficace controllo sull'esercizio della funzione pubblica, sia in ragione della tradizionale e oggettiva contiguità della figura del notaio a quella del giudice, ambedue con funzioni radicate a un determinato territorio, sia per il più funzionale collegamento con i vari settori della Pubblica Amministrazione territorialmente competenti.

Ne è eloquente esempio la proficua e sempre più stretta collaborazione, che solo questa articolazione territoriale rende possibile, con gli Archivi notarili, con le Agenzie delle Entrate e del Territorio e con Unioncamere, grazie alla quale abbiamo dato vita a protocolli, studi e circolari che stanno dando i primi importanti frutti e i cui responsabili di vertice, che ringrazio a nome del Consiglio Nazionale per essere qui con noi, ascolteremo tra poco.

L'unitarietà e l'omogeneità della funzione pubblica in uno Stato non poggiano, infatti, sul suo incontrollato esercizio su tutto il territorio nazionale di tutti i notai (di cui i cittadini non avvertono assolutamente il bisogno e, anzi ne riceverebbero solo un danno per il distacco dal territorio), ma su una disciplina nazionale unitaria e non "regionalizzata" del Notariato, costruita autonomamente da ciascuno Stato sovrano, in considerazione della specificità della funzione e di quell'interesse generale che la caratterizza in tutto il mondo, come ha riconosciuto anche l'Alta Corte di Giustizia del Lussemburgo nella recente sentenza del 24 maggio 2011.

In questo quadro e di fronte alla accelerata evoluzione socio-economica delle diverse aree territoriali, il Notariato deve però procedere ad una razionale rivisitazione dei Distretti notarili, spesso troppo piccoli e lontani da una dimensione media ottimale, tenendo conto dei nuovi assetti che si vanno profilando per i Tribunali e le Procure della Repubblica e facendo tesoro dell'esperienza degli altri paesi europei, in nessuno dei quali (tranne rarissime eccezioni) è data al notaio quella competenza "nazionale" di cui troppo superficialmente e senza cognizione di causa da alcuni si parla.

Le tariffe professionali. La tariffa notarile

Quanto alle tariffe professionali, rivalutate dalla manovra per la loro necessaria funzione di garanzia della qualità della prestazione e di strumento di preventiva informazione dei clienti, certamente la *tariffa notarile* vi si colloca con tutta la sua specificità, connessa com'è all'obbligatorietà della prestazione dei pubblici ufficiali che la rende tutt'ora inderogabile in tutti i 21 paesi dell'Unione dotati di un sistema di notariato, tranne l'Olanda ove, com'è noto, l'abolizione non ha dato risultati incoraggianti per i cittadini, soprattutto delle fasce sociali più deboli.

Il Consiglio Nazionale ha presentato al Ministero la sua proposta di una *nuova Tariffa*

“ Il Consiglio Nazionale ha presentato al Ministero la sua proposta di nuova Tariffa semplice e trasparente che deve rendere concreto il diritto del cittadino di conoscere preventivamente i costi ”





“ Il Notariato ha preparato quattro proposte molto forti in materia di diritto di famiglia, *Convenzioni pre-matrimoniali e Patti di convivenza, e delle successioni, Diritti dei legittimari e Patti successori* ”

semplice e trasparente che, come la stessa manovra impone, deve rendere concreto il diritto del cittadino di conoscere preventivamente e con precisione i costi, contenuti e controllati su tutto il territorio nazionale, della funzione pubblica notarile.

La sua approvazione, in tempi brevi e che terrà certamente conto delle peculiarità della nostra professione, ne sottolineerà la caratteristica di strumento importante di riequilibrio del suo andamento in tutti i distretti.

Il codice del Notariato

Accanto a questi provvedimenti in fieri, il CNN ha ritenuto di dover mettere ordine in tutta la nostra complessa legislazione con un *Codice del Notariato*, utilizzando la legge di semplificazione cui stanno lavorando il Ministero e la Commissione bi-camerale presieduta dal Collega Senatore Andrea Pastore, che ringrazio unitamente agli altri Colleghi parlamentari per il loro quotidiano impegno al servizio del Paese.

Un Testo Unico aggiornato e non meramente compilativo, che dobbiamo all'impegno del Settore legislativo del Consiglio Nazionale, che vi dedicherà la riunione straordinaria del 22 ottobre prossimo, per subito trasmetterlo formalmente al Ministero della Giustizia e al Consiglio dei Ministri per l'approvazione.

Iniziative legislative del CNN

In questo piano di interventi in piena attuazione, il Consiglio Nazionale ha elaborato e veicolato in Parlamento, tramite il Ministero di Giustizia, che le ha condivise, alcune proposte di modifica di norme codicistiche o speciali di interesse diretto o indiretto per il Notariato, alcune delle quali – com'è noto – sono già state tradotte in legge nel corso di quest'anno, (si pensi alla *trascrivibilità* dei diritti edificatori; al *superamento* dei vincoli al *prezzo di cessione* delle unità abitative nell'edilizia residenziale pubblica, alla *soppressione dell'obbligo di comunicazione* all'autorità di pubblica sicurezza degli atti di trasferimento immobiliari), con benefici effetti sulla circolazione immobiliare e, quindi, sull'economia. Altre iniziative riguardano invece l'attribuzione al notaio della competenza per l'autorizzazione alle *vendite di beni di incapaci*, e per la *trascrizione al PRA delle vendite di autoveicoli*; la riduzione a 10 anni del termine per l'opposizione alle donazioni; la *tutela dell'acquirente* di immobili di costruire; *l'esclusione delle servitù* e la confermabilità degli atti invalidi ai sensi della normativa sulla *conformità catastale*.

Quanto alla *“conciliazione-mediazione”*, la Commissione consiliare vi ha lavorato intensamente, mettendo anche a punto un **“Manuale della Mediazione”** in corso di stampa, nel quale sono stati affrontati tutti gli aspetti del nuovo istituto e il cui schema avete trovato in cartella.

Ma dei provvedimenti approvati e in fieri, dell'attività complessiva del CNN e del lavoro ponderoso ma silenzioso (e, come tale percepito molto poco all'esterno) delle Commissioni Consiliari, i cui Coordinatori e componenti, unitamente a tutti i Consiglieri nazionali ringrazio per il proficuo e costante impegno, discuteremo in questi due giorni in *Assemblea*. In essa rifletteranno dei delicati problemi della Cassa, col cui Consiglio e col Presidente Paolo Pedrazzoli, abbiamo lavorato e stiamo lavorando in perfetta e proficua intesa, grazie ai rapporti personali e alla comune visione dei reali interessi del Notariato.



Quattro proposte di riforma del Diritto di famiglia e delle successioni

All'inizio del mio discorso ho sottolineato la disponibilità e l'impegno delle professioni a contribuire ad adeguare le struttura e l'ordinamento dello Stato ad una realtà in continua e rapida evoluzione, riempiendo almeno in parte il vuoto causato dal progressivo distacco della politica dalla società, elaborando proposte tecnicamente valide che possano supportare scelte politiche, che non spettano certo a noi, ma che possiamo sicuramente stimolare, aiutando la politica – come momento di sintesi alta degli ideali e delle istanze della società – a riappropriarsi della sua centralità nella vita del Paese, cui tutti possiamo e dobbiamo collaborare, ma che nessuno può arrogarsi il diritto di sostituire! In questo spirito di collaborazione, il Consiglio Nazionale ha messo a punto quattro proposte molto forti in materia di diritto di famiglia (*Convenzioni pre-matrimoniali* e *Patti di convivenza*) e delle successioni (*Diritti dei legittimari* e *Patti successori*) raccolte nel volume che abbiamo distribuito. Le discuteremo domani nella Tavola rotonda e le presenteremo alle forze politiche dopo questo passaggio congressuale, unitamente alle riflessioni sul tema storico “ *Unità d'Italia e tradizione notarile*” di illustri esponenti del mondo accademico ed istituzionale italiano, che ringrazio per il loro impegno, alcuni dei quali ascolteremo nel pomeriggio di oggi, nell'intervista di Giovanni Minoli.

Diritto successorio

Le due proposte in materia successoria, dirette ad attenuare gli effetti dell'*azione di riduzione* nei confronti dei terzi e il divieto dei *patti successori*, sono finalizzate ad adeguare la giusta tutela dei diritti dei legittimari alla mutata realtà della società del nostro tempo, espressione di una concezione dei rapporti familiari che purtroppo non è più quella su cui venne costruito il Codice del 1942, basata com'era su un forte vincolo familiare. Un vincolo nel quale noi continuiamo a credere fortemente come nucleo fondamentale della società, al cui rilancio dobbiamo sicuramente puntare. Il che non ci esime però, dal saperci guardare intorno e contribuire all'adeguamento dell'ordinamento ai cambiamenti della società.

Un adeguamento che avrà – se recepito a livello legislativo – benefici effetti sulla dinamica del mercato immobiliare e del credito, oggi ostacolati dagli eccessivi vincoli alla proprietà di provenienza successoria o ad essa riconducibile. Di qui la sua attualità.

Diritto di famiglia

Alla stessa “presa d'atto” dei mutamenti intervenuti nella visione della famiglia e, purtroppo, di una sempre maggiore precarietà del vincolo familiare, va ricondotta la proposta di introdurre anche nel nostro ordinamento sia le *Convenzioni pre-matrimoniali*, per l'eventualità di separazione personale o di divorzio (prevenendo la difficoltà delle negoziazioni quando il matrimonio è entrato in crisi), sia il “ *Patto di convivenza*” PAC, col quale non si intende assolutamente istituzionalizzare un rapporto personale (motivo per il quale non si è utilizzata la denominazione “unione civile”, “di fatto” o “solidale”), ma semplicemente regolare diritti e obblighi di carattere patrimoniale. Di qui l'inserimento nel *libro IV* del codice civile dedicato alle *obbligazioni*

“ Si tratta di supporto tecnico a una risposta equilibrata all'accentuato pluralismo etico. Punto di possibile incontro e temperamento tra le diverse esigenze ”





“ La categoria deve avere la forza di rinnovarsi, di adeguarsi alle nuove esigenze dei cittadini, che possono guardare con interesse a una figura che nella funzione pubblica porta lealtà alle Istituzioni, professionalità e senso di responsabilità ”

e ai *contratti* e non nel 1°, dedicato alle persone e alla famiglia.

Una disciplina contrattuale per i cittadini che manifestino formalmente la volontà di “vivere insieme”, secondo un concetto che non corrisponde necessariamente a quello di “unione”, che prescinde dal tipo di legame affettivo dei contraenti e che tiene conto delle proposte presentate in Parlamento nelle ultime legislature e delle norme speciali, che già in qualche modo riconoscono il legame di stabile convivenza extra-familiare. Si vuole fornire, insomma, un supporto tecnico ad una risposta equilibrata all'accentuato pluralismo etico che caratterizza la nostra epoca, ponendolo come punto di possibile incontro e contemperamento tra le diverse esigenze, che, può essere condiviso indipendentemente dal credo politico, etico e religioso.

Queste le proposte di alto profilo che il notariato offre, alla società e all'opinione pubblica, come suo contributo peculiare al processo riformatore del nostro ordinamento, anche come immediata risposta alle indicazioni emergenziali del legislatore di agosto, che dimostrano come i giuristi sono capaci di intuire ed anticipare i mutamenti della società, senza andarvi a rimorchio o, come dagli economisti spesso si sostiene, costituire una palla al piede del suo sviluppo.

Considerazioni conclusive

Ho detto all'inizio che la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia è una grande occasione che gli italiani hanno per vivificare e rinsaldare il vincolo nazionale, di cui oggi più che mai c'è bisogno.

Questo Congresso, che si svolge nel cuore di quella celebrazione è l'occasione, anch'essa eccezionale, per rilanciare lo spirito unitario dell'intero mondo professionale, che deve mantenere salda la barra del timone proprio quando più forte e generale è lo sbandamento nel Paese.

Per quanto più direttamente riguarda il Notariato va vivificato in tutti i notai d'Italia l'orgoglio dell'appartenenza ad una Categoria professionale che sa di essere utile ogni giorno al Paese e di contribuire nel suo insieme al funzionamento delle Istituzioni e del sistema Italia, molto più di quanto non appaia o venga compreso.

Una Categoria che non vuole e non deve essere autoreferenziale, perché non è certo immune da egoismi e intemperanze, ma che deve avere la forza di rinnovarsi, di adeguarsi ai tempi e alle nuove esigenze dei cittadini, che possono continuare a guardare con interesse a una figura che nella funzione pubblica porta e deve sempre più portare, lealtà alle Istituzioni, professionalità, efficienza e senso di responsabilità.

Un rinnovamento che non significa ricerca angosciata di un'identità perduta, ma più semplicemente, capacità di adeguare al tempo che cambia il modo di esercitare il proprio ruolo e di formarvi le giovani generazioni, che devono poter guardare ad un modello professionale valido non solo nel presente, ma anche e soprattutto nel futuro, senza frustrazioni e precarietà.

Significa operare come singoli e come gruppo in modo da mantenere viva la fiducia della collettività nella nostra integrità morale, facendo conoscere meglio l'utilità del nostro ruolo nella società e nello Stato e spazzando via, una volta per tutte, luoghi comuni che ci vogliono poco attenti al mondo che ci circonda, godendo di privilegi ormai fuori del tempo.

L'intensa e proficua collaborazione con le Associazioni nazionali dei consumatori, sfociata tra l'altro in quelle *Guide* che hanno avuto straordinario successo andando lette-



ralmente a ruba, ed in generale con il mondo del *non profit*, presenti come mai in passato a un nostro Congresso, a testimonianza del reciproco rapporto di fiducia e apprezzamento che si è venuto a creare in questi anni tra noi, è il segnale della volontà del notariato e dei notai di essere in concreto al servizio di tutti i cittadini, anche e soprattutto dei più deboli, quotidianamente aiutati dai collaboratori dei nostri studi, qui rappresentati dalla loro Associazione Unic@, che ringrazio del suo impegno per e nel Notariato. Dobbiamo partire da qui, ciascuno dal proprio posto di responsabilità e tutti insieme in una visione non egoistica, né egocentrica della società, ma aperti al nuovo che avanza inesorabilmente.

Il Consiglio Nazionale ha fatto e fa la sua parte, come dimostrano i risultati del lavoro che vi abbiamo presentato.

A voi tutti, *Colleghe e Colleghi* che in tutto il Paese vi fate strumenti efficaci di reale vitalità dell'ordinamento giuridico, consapevoli della dignità del vostro ruolo e della fierezza di esercitarlo, il compito di aiutarci non solo col Vostro irreprensibile e severo impegno professionale, ma supportando la nostra azione politica e di difficile guida della Categoria, con la vostra cultura ed esperienza, con la vostra quotidiana percezione dei bisogni della gente, per servire tutti insieme l'Italia in un nuovo, grande Risorgimento nazionale!

L'aula del Congresso mentre parla il Presidente Giancarlo Laurini



“ Dobbiamo operare se necessario in modo da mantenere viva la fiducia della collettività nella nostra integrità morale, facendo conoscere il nostro ruolo nella società e nello Stato. ”





Il Presidente di Federnotai

BISOGNA CHIEDERE AGLI ALTRI COME VEDONO IL RUOLO DEL NOTAIO DI DOMANI

di **Ignazio Leotta**
(Presidente Federnotai)

“ La normalizzazione
dei rapporti
è presupposto imprescindibile
perché il confronto
diventi dialogo
ed il dialogo diventi
crescita comune ”



Ignazio Leotta

Autorità, Ospiti, Colleghe e Colleghi, è con particolare piacere che rivolgo a tutti voi il saluto di Federnotai e mio personale. Consentitemi però di fare alcuni saluti e qualche ringraziamento più personali. A **Flavia Pesce Mattioli**, Presidente del Comitato Ordinatore dei Congressi anche per ringraziarla dell'af fetto che mi ha dimostrato dopo il congresso di Federnotai del maggio scorso a Roma;

- a **Roberto Martino**, Presidente del Consiglio Notarile di Torino, e in tale veste anche Presidente di questo Congresso e, con lui, a **Giovanna Ioli** e a tutti i notai di Torino a cui vanno i ringraziamenti per l'impeccabile lavoro organizzativo svolto e per l'emozione che ci hanno regalato con il Coro del Teatro Regio che ha eseguito per noi l'Inno di Mameli e l'Inno dell'Unione Europea, un'emozione che ci porteremo dentro per molto tempo. A **Roberto Martino**, cui sono legato da vecchia amicizia, un abbraccio a significare la particolare soddisfazione di doverci rivolgere da questo palco, l'un l'altro chiamandoci Presidente;
- a **Giancarlo Laurini**, Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato col quale abbiamo avviato un percorso di collaborazione che ha tutti i presupposti per rafforzarsi più avanti. Abbiamo molto apprezzato la sensibilità che egli ha avuto nel rivolgere a Federnotai, nel discorso pronunciato alla Cerimonia Inaugurale, l'apprezzamento e il riconoscimento per il lavoro svolto. Noi riteniamo questo un elemento di importante novità, un gesto che ha un significato, e noi vogliamo coglierne in pieno il valore.
- a **Paolo Pedrazzoli**, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa, per l'atteggiamento di attenzione e, lo dico con particolare soddisfazione, anche per la condivisione di alcune idee di fondo di Federnotai;
- ad **Alberto Fornari**, Presidente dell'Associazione Notai in Pensione a cui l'anno scorso, al congresso di Roma, non ho rivolto da qui il saluto unicamente per l'emozione del momento e a cui quindi quest'anno rivolgo un doppio saluto;
- a **Mario Miccoli** e **Giorgio Cariani** cui spetta il compito di gestire i lavori dell'assemblea e a cui va il mio sincero augurio di buon lavoro;
- a **Silvia Fulvi**, Presidente dell'Associazione Giovani Notai e con lei ai giovani qui presenti che l'anno scorso erano in attesa di nomina e che ora sono qui nella pienezza delle loro funzioni e del cui apporto di idee abbiamo grande bisogno.

Ancora un minuto, e concludo, per un saluto particolarmente affettuoso ad un altro giovane notaio, anche se non giovanissimo. In effetti non posso essere a Torino a partecipare ad un Congresso Nazionale e non rivolgere un saluto non solo affettuoso, ma anche carico di significati a **Gianfranco Re**. Dicevo un saluto carico di significato perché Gianfranco, pur non essendo organico a Federnotai gli è vicino più di quanto si possa pensare. Mi perdonerò Gianfranco se lo utilizzo come simbolo ma egli in questo momento per Federnotai rappresenta la "normalizzazione" dei rapporti, rappresenta, e lui lo sa, la manifestazione concreta del fatto che ci si può confrontare anche in modo vivace, si può pensarla diversamente e tuttavia lavorare insieme per lo scopo comune. E questa normalizzazione dei rapporti è presupposto imprescindibile perché il confronto diventi dialogo ed il dialogo diventi crescita comune. Ma la normalizzazione dei rapporti in cui io credo, non significa confusioni di ruoli che invece devono necessariamente rimanere ben distinti, distinti ma





non distanti. La normalizzazione non deve portare all'appiattimento, alla mancanza di dialettica; è invece una normalizzazione che deve mantenere il valore della critica costruttiva, cosa che è indispensabile per mettere a prova le idee e migliorarle. È con questo atteggiamento improntato a collaborazione e spirito costruttivo che voglio avviare il mio intervento. C'è adesso un rapporto nuovo di considerazione reciproca che suggerisce chiarezza nella consapevolezza che non sarò frainteso. A nessuno, nemmeno al Presidente Laurini, piacerebbe un intervento sterile, che si limitasse soltanto a sottolineare le cose buone che sono state fatte; credo sia giusto invece un discorso che contribuisca a fare di più, anche se si sottolinea qualche cosa in un modo che assomiglia ad una critica.

Stiamo attraversando un momento difficile, forse il più difficile che ciascuno di noi ricorda, ma quello che sorprende in questa circostanza è che non siamo capaci di affrontarlo con visione sufficientemente ampia delle questioni e con adeguata capacità progettuale.

Abbiamo avuto, lo scorso inverno, un periodo di "tranquillità" che avremmo dovuto utilizzare dedicandoci a progetti nuovi e organici da tenere pronti per essere utilizzati nel migliore dei modi e al momento opportuno, ma non lo abbiamo fatto. Abbiamo avuto la sensazione (e sottolineo l'uso del tempo passato perché oggi qui abbiamo avuto delle novità che sembrano smentire questa sensazione) di un Consiglio Nazionale che si è chiuso un po' in se stesso, che ha voluto gestire tutto con le sole proprie energie e che, in questo affaticarsi, ha tralasciato il suo compito più delicato e più importante che è quello di **progettare**. Non abbiamo visto progetti di ampio respiro, ci affatichiamo a tamponare le emergenze con strumenti e metodi improvvisati. Rispondiamo con proposte settoriali a problemi che andrebbero affrontati con un respiro ampio, capace di cogliere l'esigenza di innovazione dell'intero sistema.

Mi fermo per ribadire che questo non vuole essere il facile discorso di chi, guardando cosa hanno fatto gli altri, si dimostra sempre insoddisfatto. Sono convinto che si possono avanzare critiche senza essere disfattisti e che si può anche essere costruttivi partendo dall'affermazione che quello che si sta facendo non ci sembra del tutto soddisfacente. Non è nemmeno, e lo voglio sottolineare, una critica alle persone che compongono il Consiglio Nazionale ai quali invece va dato atto, e al Presidente per primo, di un impegno personale straordinario. È però una critica al metodo di lavoro utilizzato: se tutti devono fare tutto si finisce per impegnare troppe energie per ogni singolo problema. Il Consiglio Nazionale deve sovrintendere a tutto, deve guidare tutto, deve avere una visione chiara di tutto, sia degli obiettivi che delle strategie, ma non può fare tutto, non da solo. E questo non per debolezza, tutt'altro! Non è nemmeno una critica, vuole invece essere uno sprone a che si prenda coscienza di un elevato ruolo di guida e non di esecutore. La mia è una visione più alta e autorevole del nostro organo di autogoverno, perché sono convinto, e i fatti lo dimostrano, che se ci si affatica tutti su ogni problema, su ogni aspetto, poi mancano le energie per i grandi progetti, per ragionare sulle questioni importanti con una visione ampia e concreta e soprattutto con le energie giuste per affrontarle.

Spiace vedere non utilizzate tante risorse intellettuali di prim'ordine, tante intelligenze non coinvolte nell'attività di riflessione. Spiace soprattutto vedere che tante idee, anche compiutamente elaborate, non sono utilizzate o vengono stravolte ed impoverite nei contenuti per l'esigenza, che si ritiene primaria, di accontentare tutti.

Ho detto già troppe volte che bisogna avere lungimiranza, che bisogna aprirsi all'esterno. Ma aprirsi all'esterno non vuol dire concedere qualcosa nella speranza che così si possa mantenere il resto. Non si rende moderno il Notariato muovendoci dentro la logica del baratto, dove uno concede e l'altro si limita a promettere di non togliere altro.

Si può ragionare su tutto, ma all'interno di un progetto ampio di riforma, e bisogna interrogarsi. Bisogna capire come sarà il mondo domani e intuire come il Notariato potrà anco-

“ Si possono avanzare critiche senza essere disfattisti e si può anche essere costruttivi partendo dall'affermazione che quello che si sta facendo non ci sembra del tutto soddisfacente ”





“ In un Paese in cui c’è un’evasione fiscale da 120 miliardi di euro il Notariato può svolgere il proprio compito con una responsabilità nuova, di guida verso abitudini sociali di maggior senso civico ”

ra essere indispensabile per il Paese. Ma non lo capiremo mai se continuiamo a chiuder-
ci in noi stessi, se continuiamo a ragionare da soli sul nostro ruolo di domani, non serve
a molto ragionare su come noi vorremmo essere domani. Bisogna avere il coraggio di
chiedere agli altri come vedono il ruolo del notaio di domani. E quando dico gli altri evi-
dentemente immagino figure di alto profilo intellettuale e di alto valore morale, di alte capa-
cità con le quali dobbiamo avviare un ragionamento comune, aperto e senza pregiudizi,
come si è fatto qui a questo congresso. Ma ci piacerebbe che diventasse un metodo
di lavoro, un contatto sistematico, perché da un prezioso e autorevole punto di vista ester-
no si può capire l'evoluzione che la società si aspetta da noi. Ma intanto possiamo fare
uno sforzo per essere da subito parte attiva del nostro ruolo, per riappropriarci di una fun-
zione che, quasi senza accorgercene, stiamo offrendo ad altri. Dobbiamo fare di più e non
temere nuove responsabilità. Sottolineo nuove responsabilità e non nuovi compiti, non è
di nuovi compiti che voglio parlare, voglio invece dire che in un Paese in cui, come ci è
stato ricordato ieri, c'è un'evasione fiscale da 120 miliardi di euro forse il Notariato può
svolgere il proprio compito con una responsabilità nuova, di guida verso abitudini socia-
li di maggior senso civico. Viviamo un po' tutti una crisi di identità, tutti percepiamo
il dispiacere per la scarsa considerazione che certa opinione pubblica ha del Notariato,
scarsa considerazione che è figlia di una mancanza di consapevolezza vera della fun-
zione che noi svolgiamo, e che è dovuta anche a certi movimenti di opinione non del tutto
disinteressati. Ieri abbiamo colto una forza nuova, una condivisione di intenti e di proget-
ti con le altre professioni. Io credo che abbiamo imboccato la strada giusta, la strada
del confronto leale per individuare percorsi comuni che servano a rafforzare il valore
e l'utilità delle professioni tutte e del Notariato in particolare.

Mi ha molto colpito ieri il discorso del Sindaco Fassino che riprendeva anche un accenno
fatto dal Presidente Martino, sulle caratteristiche della città di Torino, come una città che
ha vissuto periodi di grande fulgore e periodi di grande difficoltà ma che è sempre riusci-
ta a tornare a crescere su basi nuove. Questa mi sembra una metafora del Notariato di
oggi, che ha in sé tutte le potenzialità per esprimersi al massimo e che deve solo indivi-
duarle, organizzarle ed esprimerle. E mi è piaciuto soprattutto quel passo quando ha detto
“non bisogna avere nostalgia di un passato che non può tornare”, e io aggiungerei: dob-
biamo pensare al futuro e saperlo programmare.

Andiamo alle cose concrete. Troppe volte, anzi sempre, in ogni congresso, in ogni occa-
sione, abbiamo sottolineato l'importanza di una riforma organica e completa dell'ordina-
mento del Notariato che fosse al passo coi tempi, con regole chiare, condivise, che des-
sero particolare rilevanza agli aspetti sostanziali. Abbiamo sempre sostenuto che innova-
zioni limitate a un singolo aspetto avrebbero lasciato in essere un'impostazione superata
che male avrebbe accettato specifiche modifiche settoriali. Questo ragionamento però
non ci ha mai impedito di rivolgere lo sguardo per approfondire qualche aspetto
che più ci sembrava richiedere cambiamenti o ammodernamenti. E si tornava sempre
a parlare di “territorio”, di “sistema elettorale”, di “accesso”, di “facoltà di rogito” ecc...
e sono tutti argomenti che hanno occupato le ultime riunioni del Consiglio Nazionale
e su questi argomenti quindi è importante confrontarsi.

Scendendo un po' nello specifico, in queste ultimissime settimane il CNN si è impegnato
a mettere mano ad alcuni aspetti di riforma dell'ordinamento occupandosi di questioni
di grande impatto innovativo. Progetti innovativi che non ci sembrano in coerenza
con gli orientamenti fin qui conosciuti del CNN. Si sta parlando in questi giorni di accorpa-
mento e omogenizzazione dei distretti, di ampliamento della facoltà di rogito, di assisten-
ti di studio. Tanta carne al fuoco, con tale accelerazione, ci sorprende un po', ma non ci
preoccupa se riusciamo a lavorare subito, e siccome siamo sicuri che alle parole che
abbiamo sentito e ai nuovi atteggiamenti seguiranno sicuramente fatti concreti, su questo





punto abbiamo motivo di non avere preoccupazioni. Su territorio e facoltà di rogito, come Federnotai, abbiamo già detto molto anche in alcuni congressi dedicati a tali specifiche questioni, per cui non tornerò qui sull'argomento confermando la disponibilità a collaborare in ogni sede, purché su progetti ampi e organici. Voglio invece soffermarmi sul problema dell'assistente di studio e del sistema elettorale.

Ragionando di accesso, almeno così come ne abbiamo ragionato noi cioè a tutto campo, ci siamo resi conto che a fronte di poche centinaia di giovani che superano le prove ce ne sono molti altri che, pur non avendo dimostrato di essere idonei allo svolgimento della professione, pur tuttavia hanno raggiunto un livello di preparazione e una capacità anche professionale che non può essere del tutto sconosciuta.

Crediamo giusto che il Notariato si faccia anche carico di un'adeguata collocazione di questi giovani all'interno degli studi notarili; riteniamo quindi per un verso doveroso e per altro verso anche utile che si trovino collocazioni dignitose sia dal punto di vista normativo (adeguate flessibilità contrattuali) che dal punto di vista remunerativo.

Riteniamo però che questa collocazione pur elevata all'interno dell'organizzazione degli studi professionali deve pur sempre rimanere in posizione subordinata rispetto al notaio e devono essere pertanto escluse deleghe di funzioni di qualunque tipo e ciò per un diverso ordine di ragioni:

1) perché si creerebbero identità professionali ambigue e che, per quanto note e praticate in altri ordinamenti, non avrebbero chiara collocazione all'interno del nostro; 2) perché è fin troppo facile prevedere che simili identità possano facilmente evolvere in maniera poi incontrollabile; 3) perché investiture per indicazione personale del professionista creerebbero inevitabili fenomeni di nepotismo; 4) perché se si volesse evitare tale difetto attraverso prove concorsuali meno selettive, avremmo creato dei "notai a metà" che non servono a nessuno, tantomeno al Paese.

Quando poi si sente parlare di deleghe di funzioni minori, facendo gli esempi del rilascio delle copie, mi viene di rispondere con una battuta che non è mia, ma che rende il senso: gli "attifici" ringraziano. Noi dobbiamo rifuggire dalle improvvisazioni, non possiamo criticarle tanto e poi, quando tocca a noi, farne uso. "Ce lo chiede la politica" si sente dire. Sarà vero, ma bisogna chiedersi quale politica lo chiede: quella dei valori o quella degli interessi? Ma poi cosa vuol dire rispondere a simili richieste della politica? Vuol dire che lo facciamo sotto pressione, o con la logica del baratto a cui accennavo prima? e comunque senza esserne convinti? Ma come si fa a progettare qualcosa in cui non si crede? La politica, semmai, ci chiede e ha ragione di chiederlo, di farci carico di quei molti giovani che hanno intrapreso la strada del Notariato e che non hanno raggiunto la meta e che, se validi, hanno diritto ad una collocazione dignitosa, ad un futuro sereno anche senza aver realizzato il loro sogno, ma non ci chiede di fargli firmare le nostre copie, non ci chiede di dargli funzioni autonome, e se ce lo chiedesse, sarebbe un buon motivo per opporvisi.

Abbiamo più volte detto che ogni organo collegiale, per raggiungere un sufficiente grado di efficienza, deve avere un minimo di coesione al proprio interno; laddove coesione non vuol dire necessariamente unità di intenti, che è già un passo ulteriore, ma vuol dire almeno conoscersi per avviare un lavoro comune. Va riconosciuto che l'attuale sistema elettorale non aiuta il nostro organo di autogoverno a raggiungere da subito quell'affiatamento necessario per assolvere in pieno alle grandi responsabilità che gli competono. Abbiamo visto e capito tutti quanto tempo impiega ogni Organo collegiale formato da elementi tra loro spesso sconosciuti, o quasi, per capirsi, individuare le caratteristiche e le aspirazioni di ciascuno e per trovare l'affiatamento indispensabile ad un efficiente lavoro di gruppo. Al di là di un'eventuale riforma che possa toccare anche il sistema elettorale, si può fare molto anche con le regole di oggi. Bisogna lavorare, e abbiamo più di un anno di tempo per farlo, perché alle prossime elezioni si possano manifestare più gruppi, ciascuno rap-

“ Bisogna farsi carico di un'adeguata collocazione negli studi notarili di quei giovani che non avendo superato gli esami hanno tuttavia raggiunto un buon livello di preparazione e capacità professionale ”





“ Sistema elettorale: modificarlo perchè nel rispetto della rappresentanza puntuale del territorio ci siano candidati che si riconoscano in alcune idee di fondo e si raggruppino per un progetto comune ”

presentato da un candidato in ognuna delle attuali zone perché, nel rispetto assoluto della rappresentanza puntuale del territorio, ci siano candidati che si riconoscono in alcune idee di fondo e che nel rispetto di quelle idee si raggruppano per un progetto comune.

Immagino evidentemente candidati che tra loro si conoscano o che possano avviare spunti di incontro e di affinamento delle idee guida, candidati che nelle diverse zone possono incoraggiarsi a vicenda per accettare di impegnarsi insieme. E una volta eletti si arri- vi a costituire un organo rappresentativo della categoria tra elementi che, per avere con- diviso idee e progetti, faticeranno meno a raggiungere spirito di gruppo, e che una volta eletti sapranno raggiungere la sintesi degli obiettivi condivisi, ferma restando, la libertà di ciascuno di proporre la propria candidatura in maniera libera senza dover necessariamente far parte di gruppi predeterminati.

Non pensavo di dire molto sull'accesso perché ne avevamo parlato tanto al congresso di Federnotai del maggio scorso a Roma. Lo si è ricordato anche qui ieri, un congresso particolarmente importante e produttivo. Di quei lavori è stata fatta una prima sintesi che ha costituito la base di un confronto molto produttivo col Consiglio Nazionale, e di questo con- fronto e dei risultati raggiunti siamo certamente soddisfatti. Ma è tempo adesso di decide- re e di far maturare quel lavoro verso soluzioni condivise e realizzabili. Dicevo è tempo di decidere perché altrimenti saranno gli altri a decidere per noi e abbiamo visto proprio ieri quali possono essere le logiche da cui partono le decisioni. Non voglio innescare polemi- che, ma quando ieri è stato detto che il concorso è “aleatorio” non posso fare a meno di dire che io non conosco modalità di svolgimento di prove concorsuali che non abbiano in sé un certo margine di incertezza nel risultato. Se non si vuole l'incertezza del risultato di una prova concorsuale vuol dire che si pensa ad investiture o a diritti precostituiti, e a noi non piacciono né le investiture né i diritti precostituiti.

Un ultimo accenno ai problemi della nostra Cassa. Mi scuserà il Presidente Pedrazzoli se affrontiamo sempre problemi diversi e i problemi della Cassa vengono soltanto sfiorati. Nei congressi concentriamo la nostra passione sugli altri problemi e si finisce per non parlar- ne mai abbastanza. Allora voglio suggerire due cose: 1) chiedere alla Fondazione di farsi carico di organizzare giornate di studio e di approfondimento su tematiche di previdenza e assistenza perché si affrontino questi problemi in maniera consapevole, così anche da formare nella categoria capacità e competenze che giovino a chi dovrà assumersi l'one- re di gestione all'interno del Consiglio di Amministrazione della Cassa; 2) chiedere al Presidente della Cassa se non ritiene che siano ormai maturi i tempi per organizzare, magari non tutti gli anni ma ad anni alterni, un congresso che affronti e discuta esclusiva- mente i problemi della nostra Cassa. È un'idea che abbiamo avanzato altre volte, forse siamo vicini a realizzarla.

Infine voglio sottolineare come questo Congresso si è svolto in maniera inaspettata, siamo sorpresi positivamente dalle novità che abbiamo visto. Credo di non esagerare dicendo che ci sono tutti i presupposti perché si apra una fase nuova, una fase nuova all'interno e all'esterno della categoria, e in questa fase nuova Federnotai saprà dare il proprio contri- buto con senso di responsabilità e con equilibrio. Io ho concluso, vi ho detto quello che penso su alcune cose, quelle che sono le valutazioni di Federnotai, l'ho detto con spirito costruttivo e con la voglia di rimboccarsi le maniche per dare vita ad un cambio di passo che ormai è indispensabile e per raggiungere il quale non possiamo più tergiversare.

Ho cominciato con i saluti e finisco ancora con un saluto. Questo è il mio ultimo congres- so da Presidente di Federnotai e voglio quindi salutarvi e ringraziarvi tutti per la pazienza con la quale mi avete ascoltato.

Il prossimo Presidente di Federnotai verrà eletto il prossimo mese di novembre. A lui, chiunque sarà, un saluto, un abbraccio e un “in bocca al lupo”.





La Presidente dei Giovani Notai

CONCORSI: RIDURRE I TEMPI DI CORREZIONE DEGLI ELABORATI E DELLA NOMINA

di **Silvia Fulvi**

(Presidente Associazione Giovani Notai)

Nella tavola rotonda di ieri è emerso il concetto molto interessante dell'opportunità di un'università di per sé professionalizzante, attribuendo al percorso formativo universitario un' idoneità automatica all'esercizio delle professioni.

Questo concetto mi ha molto colpito uscendo da un percorso formativo durato 10 anni. Secondo noi giovani, il concorso è e resta lo strumento indispensabile ai fini dell'accesso per tre ordini di motivi.

1. Per la tutela di democraticità e della meritocrazia, valori intrinseci di una costituzione che vogliamo rileggere e non abolire, come autorevolmente sostenuto ieri. Lo svolgimento del concorso non ostacola l'accesso, ma individua e premia il merito. In molte attività professionali un più fragile filtro di accesso ci sembra causare una più frequente trasmissione generazionale dell'attività.
2. Il secondo motivo è la delega di funzione pubblica di cui sono destinatari i notai. Il concorso serve non solo ed ovviamente a vagliare le qualità dei candidati e l'interesse genericamente pubblico ma anche a garantire lo Stato in ordine alla qualità di una persona il cui nome viene associato nel sigillo allo stemma della Repubblica. Riteniamo che questa delega debba essere fortificata in attuazione del principio di sussidiarietà a cui si dovranno ispirare gli Stati Europei nella loro riorganizzazione.
3. Il terzo motivo consiste nel fatto che non sono sufficienti quattro anni di università per costruire le fondamenta di una conoscenza giuridica così vasta e complessa

quale quella che si richiede ad un notaio. In particolare per quanto possano essere eccelsi l'impegno individuale e la qualità della struttura e dei docenti universitari appare essenziale un ulteriore approfondimento teorico nonché il concreto svolgimento della pratica all'interno degli studi. Discorso ben diverso dalla necessità del concorso è quella che riguarda le modalità di svolgimento dello stesso, che possono essere senz'altro migliorate: fondamentali sono i tempi di correzione degli elaborati e i tempi della nomina che vanno necessariamente ridotti.

Questi sono i tempi da ridurre, non certo il momento della formazione e selezione dei migliori.

Un ringraziamento a tutti per la vostra attenzione.



*Il Presidente dell'Associazione Giovani Notai,
Silvia Fulvi*

“Fortificare la delega di funzione pubblica in attuazione del principio di sussidiarietà cui si dovranno ispirare gli Stati Europei nella loro riorganizzazione”





Il Presidente dell'A.S.N.N.I.P.

GRAZIE AL COMITATO PARITETICO RAPPORTI PIÙ CHIARI E APERTI CON LA CASSA

di Alberto Fornari

“ Disagio dei pensionati
per il mancato adeguamento
delle pensioni all'incremento
del costo della vita ”

La fase aggressiva della crisi finanziaria globale, con i suoi continui, alterni, alti e bassi, determina perplessità anche nel settore della Previdenza e quindi per la Cassa Nazionale del Notariato.

Oltre a ciò non sono trascurabili gli aspetti assurdi e inspiegabili della ventilata unificazione delle Casse Previdenziali, che sarebbe come sperare di risolvere un problema particolare con una operazione politica ben più grande, mescolare il patrimonio della Previdenza Pubblica con il patrimonio degli Enti Previdenziali Privati o mescolare i patrimoni degli Enti Privati Previdenziali, con tutti i problemi che possono sorgere, della massima gravità, ma al di là di questo, la crisi colpisce tutto il mondo economico e quindi anche quello del lavoro dei notai, con conseguente riduzione del gettito delle entrate e con la riduzione dei contributi versati alla Cassa.

Con molta tempestività e in previsione di un ulteriore aggravamento delle relazioni con-

tributive, il Consiglio della Cassa ha deliberato un aumento abbastanza oneroso di tre punti del Contributo Notarile. Questo certamente favorirà l'integrazione delle entrate della Cassa ed essa potrà prendere in considerazione l'opportunità di dare un contributo, una tantum, ai pensionati, riassorbendo quanto non corrisposto nel corso del 2010 e del 2011 per l'adeguamento delle pensioni all'incremento del costo della vita calcolato dall'ISTAT, per il periodo predetto. Bisogna dare atto della tempestività dell'azione del Consiglio della Cassa, ma si potrà pure considerare l'opportunità di una riduzione parziale del contributo notarile, qualora riprendesse il lavoro ed aumentassero le contribuzioni versate dai notai.

Da parte sua, il Consiglio Nazionale del Notariato, dando prova della propria sensibilità, ha deliberato, all'unanimità, una tariffa degli onorari, che prima di diventare operativa dovrà

Il Presidente dell'A.S.N.N.I.P., Alberto Fornari

passare al vaglio e all'approvazione dei Ministeri competenti.

È un percorso iniziato da tempo, che prevede una tariffa unica, inderogabile, chiara e trasparente. Si tratta di un risultato importantissimo, approvato all'unanimità, generando un benefico effetto sui conti della Cassa. L'inderogabilità è stabilita al fine di evitare effetti perversi della concorrenza.





Sono problemi che interessano il Notariato ed in particolare i giovani notai, che qui sono presenti numerosi, preoccupati della sicurezza e della continuità della professione e con esclusione di ogni possibile stravolgimento.

Per evitare questo, il Notariato dovrà rilanciare con orgoglio, la funzione che esso svolge, cioè al servizio dei cittadini, riaffermando la propria identità e respingendo l'aggressione di altre professioni che cercano di cavalcare la prospettiva di una maggiore regolarizzazione pubblicistica delle libere professioni. Dovremo resistere, facendo conoscere che queste funzioni ci vengono riservate perché lo Stato confida nel nostro rigore morale. Rigore che il notaio deve gestire con comportamenti di alta dignità e riservatezza, lontano da critiche pubbliche e private, con una vita modesta ed esemplare, in modo che questa professione possa essere considerata un esempio di riservatezza, cultura e moralità (in un mondo di gossip e moralità malata) facendo appello alla deontologia per evitare particolari derive, con comportamenti che si possano considerare esemplari ed escludendo la possibilità di errori o omissioni.

La collettività dei clienti apprezzerà questo stile di vita e si adeguerà a questo esempio con il massimo rispetto e la massima solidarietà sociale.

Questi interventi degli Enti Istituzionali del Notariato confermano il principio di solidarietà che li anima come, principio di solidarietà intergenerazionale, anche mediante l'assunzione di maggiori oneri necessari per consentire un sistema di previdenza che dia prova di equilibrio e sicurezza.

Prima di chiudere ritengo doveroso ricordare alla Cassa lo stato di prostrazione dei pensionati dovuto al mancato adeguamento delle pensioni all'incremento del costo della vita, giacché forse fra le pieghe del bilancio, con un poco più di buona volontà, si sarebbero dovuti trovare i mezzi per effettuare tali interventi.

I rapporti della nostra Associazione Sindacale dei notai in Pensione con la Cassa Nazionale del Notariato, anche e soprattutto attraverso i tre pensionati Consiglieri membri del Consiglio di Amministrazione della Cassa stessa e i cinque membri pensionati dell'Assemblea dei Delegati, sono molto intensi e correnti. Inoltre con l'inizio del funzionamento del Comitato Paritetico-Cassa Associazione Pensionati si potranno realizzare rapporti più chiari e aperti per esaminare i problemi che interessano i pensionati e la gestione del patrimonio della Cassa.

Concludo con l'esortazione ai giovani colleghi di essere sempre attivi e attenti ai problemi etici e deontologici, il cui rispetto è prova di sicurezza e continuità.

Siate sempre numerosi e partecipate ai lavori dei Congressi prodigandovi i frutti della preparazione, cultura, saggezza e prudenza di cui siete dotati.

Amate profondamente questa professione per quello che essa vi darà e per la dignità che da essa trarrete. A tutti, i più fervidi auguri di buon lavoro, per un Notariato teso a cogliere nuove opportunità di lavoro, riaffermando i valori fondanti della nostra professione e confermando la sua specificità attraverso l'esercizio della delicatissima funzione pubblica, in una società retta da un sistema codicistico e non semplicemente fiduciario. Grazie.

“ Riaffermare la propria identità respingendo l'aggressione di altre professioni che cercano di cavalcare la prospettiva di una maggiore regolarizzazione pubblicistica delle libere professioni ”





Da un Notaio all'Altro

LEGGERE SU CARTA, LEGGERE SU WEB

di Enrico Marmocchi

(Notaio in Bologna)

“ La lettura su schermo è più lenta di quella su carta approssimativamente attorno al venti per cento ”

Per noi moderni, la ‘lettura’ (di un libro, una lettera, una pagina web, uno scritto qualsiasi) è un atto normalmente *silenzioso*, un’applicazione mentale del lettore sul testo.

Non così per gli antichi per i quali si ritiene (ma vi sono opinioni discordi) che la ‘lettura’ non fosse quasi mai silenziosa; e che anche i più istruiti dovessero passare attraverso la mediazione di una lettura *a voce alta*. Ne è testimone lo stesso Sant’Agostino (*Confessioni*, VI, 3) che si stupisce nell’osservare Sant’Ambrogio intento a «leggere tacito e mai diversamente»: «nel leggere, i suoi occhi correvano sulle pagine e la mente ne penetrava il concetto, mentre la voce e la lingua riposavano. (...) Ad ogni modo, qualunque fosse la sua intenzione nel comportarsi così, non poteva non essere buona in un uomo come quello».

Nelle ricostruzioni storiche più tradizionali la causa principale di questa diversità viene indicata nelle caratteristiche della antica scrittura, in soli caratteri maiuscoli e senza separazione di parole. Il che rendeva quasi impossibile una lettura rapida e silenziosa. Come ci accade ancora oggi, di fronte ad una lapide latina.

La compattezza del testo si spezza nel Rinascimento con parole separate, carattere corsivo, titoli, paragrafi, indici e immagini che rendono la lettura più agile; e specifica soprattutto. La pagina non si deve più *leggere* per intero ma si può *scorrere*, cercando il punto che interessa. La vista e la voce si separano. È «possibile reperire rapidamente informazioni anche all’interno di testi che non si conoscono a memoria, o farsi un’idea rapida di testi che ancora non si conoscono».

Questi modi di ricerca, più che di lettura, prendono nomi (naturalmente) inglesi, come *scanning* (la ricerca di una informazione precisa che si ritiene sia presente nel testo) o *skimming* (lo scorrimento rapido del testo per farsi un’idea generale dei suoi contenuti), e altri ancora; tutti elencati secondo un ordine decrescente di velocità.

L’avvento del web (la prima pagina ha compiuto vent’anni nel 2011) ha accelerato sino all’eccesso questa tendenza, con *link* e motori di ricerca che «permettono di prelevare frammenti e disinteressarsi dell’insieme». Ma leggere su carta, e leggere su *web* non sono la stessa cosa, come ognuno può personalmente verificare.

Da un insieme di dati non univoci emergono tuttavia, con sufficiente chiarezza, due considerazioni generalmente accettate. La lettura su schermo è *più lenta* di quella su carta, in una percentuale approssimativa non inferiore al venti per cento. La qualità inferiore delle immagini dei caratteri (nonostante l’accresciuta densità dei *pixel*) «rende più difficile per l’occhio umano la decifrazione del testo».

Meno nota, ma di particolare interesse per il lettore, è l’altra considerazione, sull’alto indice di *distrazione* che comporta la pagina *web*, per le tecnologie di interruzione connesse al sistema, da cui derivano numerose occasioni di deconcentrazione.

Distrazione che certamente non turbava Sant’Ambrogio intento, in silenziosa lettura, a penetrare con la mente le parole dell’antica pergamena.

(citazioni da M.TAVOSANIS, *L’italiano del web*, Carocci Editore 2011, spec. p. 227 ss.)

